

RASSEGNA TOSCANA

INFANZIA e ADOLESCENZA

1

/2026

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE



Assessorato alle politiche sociali

Monia Monni

Settore welfare e innovazione sociale

Alessandro Salvi



Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore generale

Sabrina Breschi

Area documentazione, ricerca e formazione

Sabrina Breschi

Servizio documentazione

Luca Giacomelli



Centro Regionale
di documentazione
per l'infanzia e l'adolescenza



Centro Regionale
di documentazione
per l'infanzia e l'adolescenza



Istituto degli Innocenti



RASSEGNA TOSCANA

INFANZIA e ADOLESCENZA

RASSEGNA TOSCANA INFANZIA E ADOLESCENZA

Direttore responsabile

Sabrina Breschi

Indirizzo e programmazione

Luca Giacomelli, Alessandro Salvi, Angela Vignozzi, Barbara Giachi

Coordinamento esecutivo

Valentina Ferrucci, Barbara Giachi, Anna Maria Maccelli, Carla Mura, Luca Giacomelli

Hanno contribuito a questo numero

Enrico Bartolini, Luca Bicocchi, Francesca Braga, Cristina Calvanelli, Vanessa Carocci, Tony Compagno, Caterina Di Costanzo, Sara Ferruzzi, Serena Franchi, Barbara Giachi, Ilaria Lotti, Raffaella Maiullo, Stefano Marinelli, Sara Mastroberti, Filomena Menna, Carla Mura, Francesco Nuti, Paolina Pistacchi, Marilena Santangeli, Marco Zelano

Reperimento e selezione della documentazione

ambito bibliografico

Anna Maria Maccelli (coordinamento), Enrico Bartolini, Donata Bianchi, Cristina Calvanelli, Serena Franchi, Carla Mura, Raffaella Pregliasco

ambito giuridico

Carla Mura (coordinamento), Federica De Miglio

Realizzazione editoriale

Aurora Siliberto

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi, Ylenia Romoli

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000
La pubblicazione rientra nell'ambito delle attività previste dall'accordo di collaborazione biennale sottoscritto fra la Regione Toscana e l'Istituto degli Innocenti in data 14 gennaio 2025.

Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze
tel. 055 2037363 - fax 055 2037205
email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minoritoscana.it
www.istitutodegliinnocenti.it

1 /2026

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE

INDICE

GUIDA ALLA LETTURA

5

APPROFONDIMENTO TEMATICO

Hikikomori: dal guscio all'algoritmo.
L'archetipo del ritiro tra istinto animale e
intelligenza artificiale
di Vanessa Carocci

LE PROPOSTE DI LETTURA

LA RASSEGNA DELLE NORME

GUIDA ALLA LETTU- RA

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La *Rassegna toscana infanzia e adolescenza* è una rivista trimestrale online di segnalazioni bibliografiche e giuridiche in materia di infanzia e adolescenza. La *Rassegna* è realizzata nell'ambito delle attività di promozione e diffusione dei diritti delle persone di minore età, svolte dall'Istituto degli Innocenti per conto del Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza della Regione Toscana.

Attraverso le attività del Centro, la Regione Toscana ha puntato sulla formazione e l'aggiornamento degli operatori dei servizi per l'infanzia e l'adolescenza per poter sviluppare interventi sempre più adeguati al miglioramento della condizione di bambine, bambini, ragazzi e ragazze e delle loro famiglie.

La *Rassegna toscana infanzia e adolescenza* si inserisce in questo programma con lo scopo di favorire la diffusione di una informazione aggiornata sui temi di interesse.

La rivista è la continuazione del periodico *Rassegna bibliografica infanzia e adolescenza* – iniziata nel 2001 sostituendo il *Bollettino bibliografico. Infanzia adolescenza famiglia* (1993-1999) – e del suo approfondimento normativo *Rassegna giuridica infanzia e adolescenza*.

La *Rassegna* è suddivisa in tre sezioni:

Approfondimento tematico: contributo su argomenti di ambito educativo e sociale, utili al lavoro di quanti operano nei servizi rivolti a bambini, adolescenti e famiglie

Le proposte di lettura: selezione della più recente produzione di monografie, articoli e letteratura grigia di ambito nazionale e regionale, relativa a studi e ricerche sui temi di interesse; le segnalazioni bibliografiche sono elencate in ordine di autore e titolo e sono corredate di abstract.

La rassegna delle norme: selezione di norme della Regione Toscana; le segnalazioni sono in ordine cronologico decrescente e sono corredate di abstract

Cliccando su **download** è possibile scaricare il testo integrale delle norme e dei documenti bibliografici, se liberamente accessibili.

Cliccando su **catalogo** si accede al catalogo della Biblioteca Innocenti Library A.C. Moro dove è possibile reperire ulteriori informazioni sulla documentazione segnalata.

Le pubblicazioni presentate sono possedute dalla biblioteca e possono essere chieste in prestito:

- tel. 055 2037363
- biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

APPRO- FONDIMEN- TO TEMA- TICO

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La sezione presenta un *focus* in cui viene approfondito un argomento educativo o sociale, ritenuto interessante e utile per chi lavora nell'ambito dei servizi e degli interventi rivolti a bambine, bambini, adolescenti e famiglie.

Hikikomori: dal guscio all'algoritmo. L'archetipo del ritiro tra istinto animale e intelligenza artificiale

Vanessa Carocci, ricercatrice, Istituto degli Innocenti

«Una scatola, in fondo, è un guscio che protegge la propria pelle nuda dalla polvere del mondo. Non è isolamento, ma la costruzione di un luogo dove i confini tra l'io e lo spazio si fanno finalmente certi e inviolabili».

(Kōbō Abe, *L'uomo scatola*, 1973)

Radici storiche e sociali

Verso la fine degli anni Novanta, lo psichiatra giapponese Tamaki Saitō contribuì a diffondere il termine *hikikomori* per descrivere una forma estrema di ritiro sociale volontario, osservata prevalentemente tra adolescenti e giovani adulti di sesso maschile. Chi ne è affetto abbandona progressivamente la vita sociale, rinchiudendosi in casa, talvolta limitandosi alla sola propria stanza, per periodi prolungati, fino a tagliare ogni contatto con il mondo esterno. Il termine giapponese è composto da due elementi: *hiki* che deriva dal verbo *hiku* ("tirare", "estrarre" e "tirarsi indietro") e *komoru* traducibile con "ritirarsi", "chiudersi dentro", "nascondersi" o "essere confinato".

Quest'ultimo è legato al termine *kago* traducibile come "cesto" o "gabbia", che nella letteratura giapponese evoca l'immagine di chi si chiude nel proprio nido per non essere attaccato. L'analisi etimologica del termine rivela la visione giapponese del fenomeno: non un'associazione alla devianza o alla patologia, ma piuttosto un movimento: il gesto del ritirarsi.

Tamaki Saitō avrebbe potuto ricorrere a termini clinici – depressione, fobia sociale, disturbo evitante – ma ha scelto di non farlo, con l'intento di descrivere un fenomeno "nuovo" senza ricondurlo a categorie psichiatriche. La sua scelta mira a preservare una dimensione sociale e culturale: *l'hikikomori* è prima di tutto un comportamento sociale, non una diagnosi¹.

Il fenomeno, così descritto, non nasce all'improvviso, ma si sviluppa come conseguenza delle trasformazioni economiche che hanno attraversato il Giappone nel decennio degli anni Novanta, periodo passato alla storia come il "decennio perduto"².

Le incertezze economiche di quel periodo hanno incrinato la tradizione di una vita considerata soddisfacente, basata sul lavoro stabile e sul sacrificio, suscitando preoccupazione per il presente e minando obiettivi di stabilità futuri. Per generazioni, il percorso di vita era chiaro: studiare duramente, entrare in una grande azienda, rimanerci a vita. Quando questo modello ha cominciato a vacillare, molti giovani si sono sentiti smarriti e incapaci di trovare un posto alternativo nella società.

Le cause del fenomeno non sono riconducibili a un fattore unico, ma il risultato di più condizioni che, sommate, possono spingere

un giovane verso il ritiro sociale. Nella società giapponese, infatti, il concetto di sé è definito in modo relazionale, cioè attraverso il gruppo, per questo la paura del giudizio altrui può trasformarsi nel bisogno di isolarsi.

Il modello familiare contemporaneo è caratterizzato prevalentemente da una madre iperpresente e da un padre assente per motivi lavorative, un assetto ancora oggi molto diffuso. L'elevato grado di protezione materna può favorire l'isolamento del figlio, poiché è la madre che provvede ai suoi bisogni primari, come il cibo e altre necessità, senza che il figlio debba confrontarsi con l'esterno. In questo quadro si inserisce anche il concetto nipponico di casa come "bozzolo": un microcosmo capace di garantire tutto il necessario, in cui il tempo appare sospeso, generando sicurezza ma non alimentando il desiderio di cercare o incontrare l'altro. Nei casi più estremi, il giovane resta confinato nella propria stanza, dove il tempo appare sospeso, perché non scandito da obblighi o consuetudini. Nella società contemporanea si registra un innalzamento dell'età media degli *hikikomori*, fenomeno noto come "problema 80-50": persone ormai di mezza età che dipendono interamente da genitori diventati ottantenni, con il rischio – sempre più concreto – che all'eventuale scomparsa dei genitori non vi sia più nessuno a garantire sostentamento e assistenza.

Ritiro come strategia: un'angolazione etologica e antropologica

Riflettere sull'atto del "ritirarsi" permette di osservare come, in molte specie animali, il ritiro non rappresenta affatto una fuga, ma una strategia di preparazione all'azione.

1 Cfr. Saitō, T. (2013), *Hikikomori: Adolescence without End*, Minneapolis, University of Minnesota Press. Lo psichiatra giapponese definisce il fenomeno non come una diagnosi psichiatrica, ma come uno stato di ritiro sociale che può essere sotteso da diverse condizioni cliniche o, in molti casi, rappresentare una risposta comportamentale a pressioni sistemiche.

2 Per "decennio perduto" (*Ushinawareta Jūnen*) si intende il periodo di stagnazione economica iniziato in Giappone nel 1991 dopo il crollo della bolla speculativa immobiliare e azionaria. Oltre alla crisi del PIL e alla deflazione, il fenomeno ha segnato la fine del modello del "posto fisso a vita", generando un senso di precarietà strutturale che ha alimentato il senso di inadeguatezza sociale in una parte della generazione giovanile.

Abbiamo tutti in mente immagini di felini che, prima di attaccare, si ritirano in loro stessi immobili. Pensiamo ai felini che, prima di attaccare, si raccolgono in se stessi, immobili. L'etologia mostra come la contrazione, la riduzione del profilo corporeo e l'apparente immobilità siano comportamenti funzionali all'accumulo di energie, alla valutazione dell'ambiente circostante e alla protezione degli organi vitali. In questa prospettiva, il ritiro non è un gesto passivo ma un atto strategico: una sospensione funzionale in vista di un'azione futura.

Trasposta sul piano antropologico, questa dinamica offre una chiave interpretativa originale per comprendere il fenomeno degli *hikikomori*. Anche nel caso umano, il ritiro può essere letto non soltanto come regressione o rinuncia, ma come forma di autopreservazione in un contesto percepito come eccessivamente competitivo, giudicante e quasi ostile.

Così come l'animale si ritrae per proteggersi e per valutare il momento opportuno per agire, l'*hikikomori* si sottrae alla pressione sociale per evitare il fallimento e l'impossibilità di aderire ai ruoli prestabiliti. Il ritiro diventa allora una "sospensione liminale", uno spazio intermedio in cui l'individuo riorganizza il proprio rapporto con il mondo, pur senza tradurlo in un'azione immediata. La differenza fondamentale tra ritiro animale e ritiro umano risiede nella dimensione simbolica; mentre nell'animale il ritiro è inscritto in un repertorio comportamentale biologicamente determinato, nell'essere umano assume un valore culturale, relazionale e identitario. L'*hikikomori* non si ritira per attaccare, ma per non essere attaccato da un sistema di aspettative percepito come insostenibile.

La metafora etologica permette di superare la lettura patologizzante del fenomeno e di interpretarlo invece come una forma di *agency* negativa, una strategia di resistenza silenziosa che, pur non traducendosi in un'azione esterna, rappresenta una risposta attiva alle tensioni della modernità avanzata. Anche la professoressa Amy Borovoy interpreta l'*hikikomori* in questi termini, definendolo una figura simbolica della società contemporanea giapponese: un eremita della casa, un individuo che sceglie il silenzio e l'invisibilità come forma di resistenza³.

Il fenomeno riflette le tensioni delle società avanzate, dove la transizione all'età adulta è sempre più incerta. Se una volta, per esempio in Italia, con l'avvio al mondo del lavoro il giovane si introduceva a pieno titolo nel mondo degli adulti, ora questa linea di passaggio è sempre più sfumata a causa della precarietà strutturale della società.

In questo scenario, il giovane non è più un "adulto in divenire", ma un soggetto sospeso in una temporalità incerta. Il ritiro dell'*hikikomori*, dunque, può essere letto come il rifiuto di giocare una partita i cui confini sono mobili e le cui promesse di stabilità sono svanite, di fronte a un'integrazione sociale che non garantisce più il riconoscimento dello *status* di adulto, dove il ritiro e la protezione del sé diventano l'unico modo per sottrarsi a una richiesta esterna performante.

Secondo l'antropologo Van Gennep, il rito di passaggio si articola in tre fasi: il distacco, la transizione e l'aggregazione. Il giovane di oggi si trova invece sospeso, l'affievolimento dei riti di passaggio non produce più l'effetto dovuto alla realizzazione delle tre fasi, lasciando il giovane come sospeso nel limbo della transizione verso un'aggregazione nella vita sociale ma con un nuovo *status* che non sa se avverrà mai.

L'*hikikomori* radicalizza questa condizione: se la società non è in grado di offrirgli una porta d'ingresso onorevole verso l'età adulta, egli sceglie di restare sulla soglia – che è, appunto, la sua stanza.

Dinamiche relazionali e linee guida di intervento

L'*hikikomori*, per quanto concettualmente importato dal Giappone, non può essere interpretato senza tenere conto delle differenze culturali, storiche, sociali e familiari proprie del contesto italiano, rischiando di generare letture distorte del fenomeno.

In Giappone il ritiro nasce da una pressione sociale dogmatica, come risposta a un sistema gerarchico ben definito, in cui i ruoli sono fissi e orientati all'obbligo di conformità. In Italia, invece, il fenomeno si radica nel profondo cambiamento che ha avuto il contesto familiare negli ultimi decenni. Come afferma lo psicologo Matteo Lancini⁴, nel nostro Paese si è assistito al passaggio da una "famiglia normativa", fondata su regole e ruoli ben precisi a una "famiglia affettiva" caratterizzata dalla comprensione e dalla vicinanza emotiva. In questo quadro, il ritiro del figlio può essere la conseguenza di un rischio di deludere le aspettative emotive dei genitori: molti giovani ritirati non temono

tanto il giudizio sociale quanto il dolore che credono di infliggere alla propria famiglia se non riescono a "essere all'altezza". Il ritiro diventa così un gesto di protezione: sparendo dalla scena sociale, il ragazzo tenta di congelare un fallimento che ritiene insostenibile per sé e per i propri cari.

Ripercorrendo la storia del fenomeno in Italia, è possibile datare l'inizio della sua manifestazione all'inizio del nuovo millennio, quando i ragazzi che mostravano tale condizione venivano catalogati con etichette cliniche tradizionali – fobia scolare, depressione maggiore, psicosi precoci o anche dipendenza dal web, quest'ultima considerata causa e non effetto. Solo successivamente, grazie all'esperienza clinica, alla nascita di associazioni dedicate e all'opera di sensibilizzazione sul fenomeno, si è cominciato a parlare di *hikikomori*.

Se prima del 2020 l'*hikikomori* era una realtà di nicchia, la pandemia ha contribuito ad accelerarne e catalizzarne la diffusione. Il periodo post-pandemico ha rappresentato quello che gli esperti definiscono lo "spartiacque" per il fenomeno in Italia: da disagio marginale si è trasformato in una vera e propria emergenza strutturale.

Tra gli elementi che hanno determinato la proliferazione dei casi è stata la normalizzazione, operata dal *lockdown*, del restare chiusi in casa e dell'assenza di confronto con il mondo esterno.

Di conseguenza anche quei ragazzi che si trovavano in una fase di equilibrio precario, hanno trovato impossibile rientrare nella normalità, trasformando il disagio in un vero e proprio ritiro cronico.

I dati più recenti mostrano che, tra il 2024 e il 2026⁵, il numero totale dei casi stimati

3 Il concetto di "agency negativa" (*negative agency*), sviluppato da Amy Borovoy (2008), propone un superamento della visione liberale classica dell'azione individuale, intesa solitamente come partecipazione attiva o resistenza esplicita. Nel caso degli *hikikomori*, l'*agency* si manifesta attraverso la "sottrazione": un rifiuto sistematico di aderire alle aspettative sociali di produttività e omologazione (*mainstreaming*). Tale non-partecipazione non è una semplice passività patologica, ma una forma di resistenza silenziosa che mette in crisi i modelli identitari dominanti e la loro sostenibilità. Cfr. Borovoy, A. (2008), Japan's Hidden Youths: Mainstreaming the Emotionally Distressed in Japan, in *Culture, Medicine and Psychiatry*, 32(4), p. 552-576.

4 Matteo Lancini, psicologo e psicoterapeuta, è presidente della Fondazione Minotauro di Milano e docente presso l'Università Milano - Bicocca e l'Università Cattolica. Si occupa di adolescenza, dipendenze tecnologiche e processi evolutivi; autore di numerosi volumi sul disagio giovanile e sulla relazione educativa.

5 Associazione Hikikomori Italia - *Stime 2025* - CNR-IRPPS. La stima comprende sia gli studenti sia i "giovani adulti" (20-30 anni), spesso esclusi dalle statistiche scolastiche.

oscilla tra 100.000 e 200.000, con circa il 9,7% degli adolescenti considerati ad alto rischio⁶. La fascia più critica è quella compresa tra i 13 e i 19 anni⁷, con un'età media di esordio intorno ai 15 anni⁸. Il rapporto tra maschi e femmine appare equilibrato nella fase iniziale (1:1), mentre tende a sbilanciarsi in modo significativo nelle situazioni di ritiro cronico, dove raggiunge un rapporto di 3:1 a favore dei maschi, con una durata media compresa tra i 3 e i 5 anni. L'entità del fenomeno ha reso necessario un intervento delle istituzioni, chiamate a definire nuove linee guida sia in ambito scolastico che sanitario. L'approccio antropologico ha consentito una lettura più ampia dell'isolamento sociale, distinguendo con maggiore precisione le possibili cause dagli effetti.

Ciò è particolarmente evidente rispetto al tema della dipendenza dal web, a lungo considerata il fattore scatenante del disagio *hikikomori*, mentre oggi appare sempre più come una delle sue manifestazioni conseguenti.

Le strategie di intervento sviluppate negli ultimi anni, sia in ambito istituzionale sia all'interno delle associazioni, convergono oggi verso una prospettiva a doppia valenza: se da un lato Internet può contribuire alla chiusura rispetto alla socialità fisica, dall'altro rappresenta uno spazio percepito come protetto, che non possiede necessariamente una connotazione negativa e che può costituire un primo punto di riaggancio alla socializzazione.

In questo contesto si è resa possibile, per molti ragazzi, la comunicazione con psicologi online e l'apertura verso l'esterno attraverso uno schermo che funge da filtro e da contenitore sicuro, mantenendo comunque un gancio con il mondo reale.

La posizione dello psichiatra Saitō, centrata sulla necessità di interrompere la dipendenza familiare attraverso un'azione più diretta e talvolta brusca, si confronta oggi con un orientamento differente teso a lavorare con i genitori per trasformare il clima familiare e riconsiderare la stanza non come una prigione, ma come un luogo di sicurezza dal quale il ragazzo può gradualmente ripartire. Questo cambio di paradigma apre a una diversa possibilità esistenziale, in cui il giovane possa sentirsi riconosciuto e sostenuto: se il sistema di vita standardizzato rappresenta parte del problema, è il sistema che deve essere ripensato, non il ragazzo.

Di grande rilievo per la definizione delle prassi da seguire è il contributo offerto dalla Regione Emilia-Romagna, che con la delibera del 2026⁹ ha delineato un quadro unitario e ufficiale per affrontare il fenomeno del ritiro sociale volontario, fino ad allora riconosciuto in modo frammentario da scuole e servizi.

La Regione ha elaborato linee di indirizzo che definiscono l'*hikikomori* come una condizione sociosanitaria complessa, che richiede un approccio multidisciplinare, con la presa in carico che coinvolge neuropsichiatria, psicologia, servizi sociali, scuola ed educatori e la necessità di interventi domiciliari. Sono stati inoltre definiti i criteri per il riconoscimento del fenomeno, le procedure di valutazione e un sistema regionale di monitoraggio e aggiornamento, al fine di uniformare le prassi e garantire continuità e qualità degli interventi sull'intero territorio.

Questa impostazione si inserisce pienamente nel quadro del *Piano nazionale d'azione e di intervento per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (2025 - 2027)*¹⁰, che richiama la necessità di interventi coordinati tra scuola, servizi sanitari, enti locali e famiglie, con un'attenzione specifica ai fenomeni emergenti dell'adolescenza, tra cui il ritiro sociale. Il Piano sottolinea l'importanza della prevenzione, della personalizzazione dei percorsi educativi e della costruzione di reti territoriali integrate: principi che la Regione Emilia-Romagna traduce in operatività concreta. In questa prospettiva risulta preziosa la possibilità di ricorrere alla didattica a distanza (DAD) didattica digitale integrata (DDI), che permettono al ragazzo di proseguire gli studi anche in assenza di una presenza fisica continuativa. L'integrazione degli studenti in ritiro sociale nel sistema scolastico italiano non è più affidata alla sensibilità del singolo docente, ma si colloca nel quadro dei Bisogni educativi speciali (BES).

Quando uno studente manifesta assenze strategiche, ansia nei giorni di verifica o difficoltà a sostenere le interrogazioni, la scuola può attivare un Piano didattico personalizzato (PDP), che prevede misure quali tempi maggiori per la preparazione e la possibilità di verifica alternative e meno esposte. Nei casi più gravi, caratterizzati da ritiro totale, la scuola può anche attivare l'Istruzione domiciliare (ID); il rientro in classe deve essere graduale, attraverso "ponti" progressivi (un'ora, alcune attività, piccoli gruppi). Centrale è la figura del tutor scolastico, un docente con cui lo studente ha maggiore sintonia e che funge da mediatore tra scuola e ragazzo, facilitando la comunicazione e accompagnando il percorso di reinserimento.

Relazioni digitali e le sfide del sistema educativo

Tenendo ben saldo l'assunto che il fenomeno dell'*hikikomori* richiede uno sguardo più attento e che la priorità è quella di riuscire a riconoscere tempestivamente i primi segnali di ritiro per evitare che il disagio si cristallizzi e diventi un ritiro cronico, è indispensabile nei prossimi anni ragionare sulle nuove sfide che stanno dilagando nella percezione esistenziale e nelle relazioni negli adolescenti e non solo.

Le nuove tecnologie possono alterare profondamente il mondo relazionale. Come osserva Sherry Turkle, sociologa e psicologa statunitense «*le tecnologie della connessione ci offrono l'illusione della compagnia senza le richieste dell'amicizia*»¹¹. Tale visione è confermata anche dai recenti studi europei, in particolare dal monitoraggio dell'European Schoolnet, 2025, che analizza l'impatto dell'intelligenza artificiale nei contesti educativi e, sebbene il rapporto non tratti nello specifico l'attaccamento emotivo ai *chatbot*, altre ricerche europee e internazionali segnalano come alcuni adolescenti tendano a percepire i sistemi di IA come interlocutori affidabili e non giudicanti, con il rischio di sostituire progressivamente le relazioni reali e di sviluppare forme di interdipendenza digitale¹².

Per un adolescente che fatica a sostenere lo sguardo dell'altro, che teme di non essere all'altezza o di ferire le aspettative familiari, l'IA rappresenta un interlocutore "perfetto" poiché non si arrabbia, non si offende e non chiede nulla in cambio: è un'amicizia senza conflitto, senza imprevedibilità, senza la fatica della reciprocità.

6 Studio MUSA (CNR-IRPPS) pubblicato su *Scientific Reports*, gennaio 2025. Il dato evidenzia che il rischio di ritiro sociale riguarda ormai circa uno studente su dieci.

7 Rapporto ISTISAN 23/25, *Dipendenze comportamentali e ritiro sociale nella Generazione Z*, ISS.

8 CNR-IRPPS, *Social Withdrawal and Adolescence*, 2025.

9 Regione Emilia-Romagna (2026), *Linee di indirizzo per la gestione multidisciplinare dei casi di isolamento sociale volontario (Hikikomori)*. Bologna: Assessorato alle Politiche per la Salute. Per precisione il testo non definisce il fenomeno esclusivamente con il termine *hikikomori* ma anche come *ritiro sociale volontario*.

10 Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per le politiche della famiglia (2025), *6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Piano 2025-2027*. Gazzetta Ufficiale, Serie Generale n. 226, 29 settembre 2025.

11 Turkle, S. (2011), *Alone Together. Why We Expect More from Technology and Less from Each Other*, New York, Basic Books, p. 11.

12 European Schoolnet (2025), *Artificial Intelligence in School Education. An overview of policy priorities and initiatives across 23 education systems*. Brussels: European Schoolnet (EUN Partnership AISBL), p. 34-36, 52, 68-69.

Proprio questa apparente sicurezza può trasformarsi in una trappola. Il ragazzo può iniziare a preferire la relazione digitale a quella reale, perché più semplice, più controllabile, più protetta. L'IA diventa allora il rifugio emotivo, un luogo dove sentirsi riconosciuti senza bisogno di esporsi all'esterno e allora invece di essere un ponte, rischia di diventare un muro.

La sfida sarà dunque quella di strutturare politiche e prassi che prevedano un'educazione all'uso consapevole dell'intelligenza artificiale, aiutando gli adolescenti a riconoscerne i limiti e a non confondere la disponibilità algoritmica con la presenza emotiva. L'obiettivo non è demonizzare la tecnologia, che in alcuni casi può rappresentare un primo passo verso l'apertura, ma evitare che diventi un sostituto delle relazioni umane. Occorre sviluppare strumenti digitali che accompagnino i percorsi terapeutici, senza sostituirli, e che favoriscano gradualmente il ritorno alla socialità reale.

Il timore tuttavia è che, come spesso accade, l'intervento educativo arrivi in ritardo rispetto a un fenomeno già ampiamente diffuso. Questo scarto temporale crea un vuoto educativo: i ragazzi imparano a usare gli strumenti digitali molto prima che qualcuno insegni loro come farlo in modo consapevole.

BIBLIOGRAFIA

- Abe, K. (1973), *L'uomo scatola*, Milano, Esedra, 1996.
- Allison, A. (2013), *Precarious Japan*, Durham, Duke University Press.
- Bateson, G. (1972), *Steps to an Ecology of Mind*, Chicago, University of Chicago Press.
- Bauman, Z. (2000), *Liquid Modernity*, Cambridge, Polity Press.
- Borovoy, A. (2008), Japan's Hidden Youths: Mainstreaming the Emotionally Distressed in Japan, in *Culture, Medicine and Psychiatry*, vol. 32, n. 4, p. 552-576.
- Bowlby, J. (1988), *A Secure Base: Parent-Child Attachment and Healthy Human Development*, London, Routledge; trad. it. *Una base sicura*, Milano, Raffaello Cortina, 1989.
- Crepaldi, M. (2019), *Hikikomori. I giovani che non escono di casa*, Milano, Piemme.
- European Schoolnet (2025), *Artificial Intelligence in School Education. An Overview of Policy Priorities and Initiatives Across 23 Education Systems*, Brussels, European Schoolnet (EUN Partnership AISBL).
- Furlong, A. (2008), The Japanese Hikikomori Phenomenon: Acute Social Withdrawal Among Young People, in *Sociological Review*, vol. 56, n. 2.
- Goffman, E. (1963), *Behavior in Public Places*, New York, Free Press.
- Hayashi, F., Prescott, E. C. (2002), The 1990s in Japan: A Lost Decade, in *Review of Economic Dynamics*, vol. 5, n. 1, p. 206-235.
- Hidaka, T. (2010), *Salaryman Masculinity*, Leiden, Brill.
- Lancini, M. (2023), *L'adolescente. Psicopatologia e psicoterapia dopo la pandemia*, Milano, Raffaello Cortina Editore.
- Lebra, T. (2004), *The Japanese Self in Cultural Logic*, Honolulu, University of Hawaii Press.
- Saitō, T. (1998), *Hikikomori: Kyūshutsu e no michi*, Tokyo, PHP Shinsho.

Saitō, T. (2013), *Hikikomori: Adolescence Without End*, Minneapolis, University of Minnesota Press.

Teo, A. R. (2010), A New Form of Social Withdrawal in Japan: A Review of Hikikomori, in *International Journal of Social Psychiatry*.

Turkle, S. (2011), *Alone Together. Why We Expect More from Technology and Less from Each Other*, New York, Basic Books.

Turkle, S. (2023), *The Empathy Diaries*, New York, Penguin Press.

Van Genneep, A. (1909), *I riti di passaggio*, Torino, Bollati Boringhieri, 2012.

Zeng, R., Silverstein, M. (2011), China's Hikikomori Phenomenon?, in *Journal of Adolescent Research*.

Zielenziger, M. (2007), *Shutting Out the Sun. How Japan Created Its Own Lost Generation*, New York, Vintage.

LE PRO- POSTE DI LETTU- RA

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La sezione presenta una selezione di monografie e articoli di riviste pubblicate dagli editori italiani e prodotte da enti, istituti di ricerca e associazioni che operano in Italia. La documentazione proposta è di recente pubblicazione in quanto la sezione ha l'obiettivo di presentare le novità del dibattito italiano sui temi dell'infanzia e dell'adolescenza.



MONOGRAFIA

ActionAid. (2025). Il malessere invisibile di non poter scegliere. Secondo rapporto su adolescenti e povertà alimentare in Italia. Milano: Roma: Napoli: ActionAid Italia.

Soggetto

Adolescenti - Povertà alimentare - Italia - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.secondowelfare.it/studio/il-malessere-invisibile-di-non-poter-scegliere-adolescenti-e-poverta-alimentare-in-italia/>

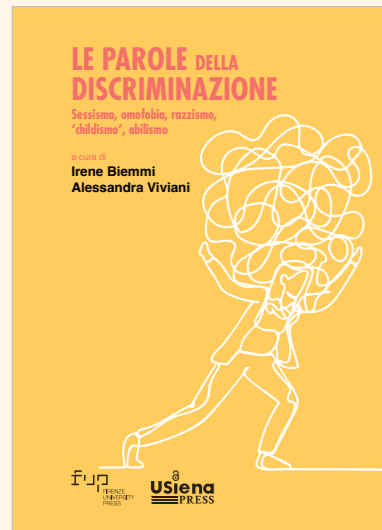
Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1546884306>

Il rapporto rappresenta la seconda indagine di ActionAid sulla povertà alimentare in adolescenza in Italia, dopo il primo lavoro pubblicato nel 2022, *Cresciuti troppo in fretta*, e nasce dalla necessità di comprendere la complessità del fenomeno approfondendone l'esperienza in relazione ai diversi profili sociodemografici, con particolare attenzione agli adolescenti.

La povertà alimentare in Italia viene analizzata come fenomeno multidimensionale, superando una lettura riduttiva centrata esclusivamente sulla mancanza materiale di cibo. A partire da un ampio quadro teorico e da un'indagine qualitativa condotta su adolescenti, il lavoro mette in luce come la povertà alimentare nei contesti ad alto reddito si manifesti soprattutto come limitazione della libertà di scelta, della partecipazione sociale e del benessere psicologico, incidendo profondamente sulla dignità delle persone e sulle loro relazioni. Il rapporto si concentra in particolare sull'esperienza adolescenziale, fase della vita in cui il cibo assume una forte valenza identitaria, relazionale e simbolica. Attraverso interviste in profondità e il confronto con insegnanti, operatori sociali e professionisti della salute mentale, emerge come la povertà alimentare raramente si traduca in fame manifesta, ma piuttosto in rinunce quotidiane, esclusioni silenziose e vissuti di vergogna, frustrazione e inadeguatezza. L'impossibilità di scegliere cosa, quando, come e con chi mangiare compromette la partecipazione ai rituali della socialità tra pari e incide sull'autostima, sul benessere emotivo e sulla capacità di progettare il futuro. Il rapporto propone una rilettura concettuale della povertà alimentare, mettendo in relazione le dimensioni materiali, sociali e psicologiche dell'esperienza alimentare e introducendo il concetto di benessere alimentare come contraltare positivo della deprivazione. In questa prospettiva, la sicurezza alimentare non coincide con la sola disponibilità di calorie,

ma con la possibilità di vivere il cibo come esperienza piena, dignitosa e culturalmente significativa. Tale impostazione consente di evidenziare i limiti degli attuali strumenti di misurazione e delle risposte di policy, spesso orientati all'emergenza e incapaci di cogliere l'impatto emotivo e relazionale della povertà alimentare. Il rapporto analizza inoltre il sistema degli aiuti alimentari in Italia, ricostruendone l'evoluzione e le criticità, in particolare la standardizzazione degli interventi, la ridotta libertà di scelta e lo stigma associato alla fruizione degli aiuti. Pur riconoscendo il ruolo essenziale delle reti di solidarietà e del terzo settore, il lavoro evidenzia come l'istituzionalizzazione dell'aiuto alimentare rischi di cristallizzare la gestione del bisogno, senza incidere sulle cause strutturali delle disuguaglianze. In conclusione, il rapporto propone un cambio di paradigma: dal bisogno al diritto, dall'emergenza alla giustizia sociale. Contrastare efficacemente la povertà alimentare richiede politiche integrate che rafforzino il welfare, promuovano il diritto al cibo e restituiscano alle persone – e in particolare agli adolescenti – spazi di scelta, partecipazione e autonomia. Solo riconoscendo la natura multidimensionale del fenomeno è possibile costruire risposte capaci di generare benessere alimentare, inclusione sociale e dignità.



MONOGRAFIA

Biemmi, Irene, e Viviani, Alessandra (a cura di). (2025). Le parole della discriminazione. Sessismo, omofobia, razzismo, 'childismo', abilismo. Firenze: Firenze University Press; Siena: USiena PRESS.

Soggetti

1. Bambine e bambini - Discriminazione
2. Disabili - Discriminazione
3. Omofobia, razzismo e sessismo

Download

<https://books.fupress.it/catalogue/le-parole-della-discriminazione/15983>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1560042561>

Il volume, nato dalla collaborazione fra i Comitati unici di garanzia (CUG) delle Università di Firenze e di Siena, si propone di destrutturare le diverse forme di discriminazione presenti nelle società contemporanee, analizzandone le interconnessioni e i paradigmi comuni. Il testo si rivolge a quanti sono coinvolti nella lotta alle discriminazioni sul luogo di lavoro e nella promozione del benessere lavorativo, nonché a docenti o studenti universitari. Sensibilizza inoltre all'uso di un linguaggio attento al genere, al contrasto alle molestie e alla violenza di genere e al riconoscimento di tutte le forme di discriminazione: il sessismo, l'omofobia, il razzismo, il "childismo" e l'abilismo.

Il primo capitolo, *I timori di una società normocentrica: cinque argomenti fallaci contro il linguaggio ampio*, affronta la centralità della questione linguistica nella definizione del livello culturale e dell'organizzazione del potere di una determinata società, decostruendo i cinque principali argomenti usati per contrastare l'adozione di un linguaggio più inclusivo.

Il secondo saggio, *Orientamento sessuale e diritti umani: l'evoluzione dell'universalità fra forma, sostanza e intersezione*, ripercorre l'affermazione delle questioni legate all'orientamento sessuale come fattore potenzialmente discriminatorio nella normativa internazionale sui diritti umani, analizzando il passaggio dall'universalità formale, con la presunzione di eterosessualità come norma, all'universalità sostanziale, che mostra la diversità degli esseri umani, anche alla luce delle sfide poste dal concetto di universalità intersezionale.

Il terzo capitolo, *'Childismo'. Una parola che non esiste, per capire meglio la discriminazione che non vediamo*, porta alla luce una forma di discriminazione nei confronti dell'infanzia talmente pervasiva da non avere ancora un termine che la definisca. Bambini e bambine sono da sempre percepiti non come soggetti attivi nella società, bensì

come cittadini di second'ordine, da tutelare e proteggere attraverso decisioni prese dagli adulti senza interpellarli. Il termine anglofono "childismo" tenta di far emergere questa tipologia di discriminazione e di analizzarne le caratteristiche. Il saggio successivo, *Percorsi di libertà per bambine e ragazze*, parte dal presupposto che esista, fin dall'infanzia, una questione connessa alla discriminazione di genere e analizza le principali disuguaglianze che bambine e ragazze affrontano nel loro percorso educativo e di crescita, anche nelle società contemporanee. Il quinto capitolo, *Razzismi. Dall'inferiorità della razza allo sfruttamento del lavoro*, traccia un quadro evolutivo del concetto di razzismo, sottolineando come abbia assunto nuove forme nella società contemporanea, quali il razzismo differenzialista e culturale, quello economico o quello istituzionale, e come richieda pertanto un'attenzione costante per contrastarne la possibile recrudescenza.

Gli ultimi due saggi, *Lo stigma e le sue intersezioni. Effetti moltiplicatori di abilismo e genere* e *Superare l'abilismo istituzionale: esperienze di partecipazione e riconoscimento dei diritti nelle politiche toscane per le disabilità*, affrontano le questioni legate alla discriminazione nei confronti delle persone con disabilità. Facendo riferimento ai *Disability Studies*, il testo analizza i processi di stigmatizzazione subiti dalle persone con disabilità, sottolineando la connessione fra sessismo e abilismo, che crea un deleterio effetto moltiplicatore della discriminazione. Vengono infine presentate alcune buone pratiche della Regione Toscana per la partecipazione attiva e l'autodeterminazione delle persone con disabilità, a dimostrazione che il paradigma alla base della discriminazione può, e deve, essere invertito..



ARTICOLO

Cardanobile, Maurizio. (2025). Verso un modello affettivo e inclusivo di famiglia. Profili costituzionali della sentenza n. 33 del 2025 in tema di adozione internazionale. *Il diritto di famiglia e delle persone*, vol. 44, 3, p. 895-907.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Adozione internazionale da parte dei single - Sentenze di Italia. Corte costituzionale - Commenti

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1559050728>

L'articolo analizza la sentenza n. 33 del 21 marzo 2025 della Corte costituzionale, che segna una svolta epocale nel diritto di famiglia italiano, dichiarando l'illegittimità dell'art. 29-bis, comma 1, della legge 4 maggio 1983, n. 184. La Consulta ha rimosso il divieto assoluto che impediva alle persone singole di accedere all'adozione internazionale, superando un modello fondato rigidamente sullo *status* civile dei richiedenti. L'autore ripercorre l'evoluzione legislativa dell'istituto, evidenziando il passaggio da una visione incentrata sugli "interessi egoistici" degli adulti a una focalizzata sul diritto del minore a una famiglia idonea. La Corte ha stabilito che l'esclusione generalizzata dei single è irragionevole e sproporzionata, poiché preclude al giudice di valutare nel caso concreto la qualità del legame affettivo e l'interesse superiore del fanciullo, violando i principi di solidarietà (articolo 2 della Costituzione) e il diritto alla vita familiare (articolo 8 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo). Il commento mette in luce come la stabilità familiare non dipenda più necessariamente dal vincolo matrimoniale, ma dalla capacità di offrire un ambiente sicuro e armonioso. Vengono inoltre esaminati significativi precedenti della giurisprudenza di merito, in particolare del Tribunale per i minorenni di Bari, che avevano già anticipato un approccio "a misura di minore" valorizzando l'ascolto del fanciullo e l'affidamento a coppie omoaffettive. In conclusione, la sentenza n. 33 del 21 marzo 2025 promuove un modello di famiglia inclusiva e affettiva, in cui la genitorialità è definita dalla qualità della relazione instaurata e non da rigidi automatismi normativi, garantendo piena effettività alla tutela dei minori di età in stato di abbandono.



MONOGRAFIA

Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza. (2025). *Indice del benessere dei bambini.*

L'indicatore sintetico sul benessere delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi in Italia, nelle ripartizioni territoriali, nelle regioni: anno 2024. Firenze: Istituto degli Innocenti.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Benessere e qualità della vita - Valutazione - Italia - Indagini statistiche

Download

<https://cdm21071.contentdm.oclc.org/digital/api/collection/benessere/id/3/download>

Catalogo

<https://cdm21071.contentdm.oclc.org/digital/collection/benessere/id/3/rec/1>

Il rapporto *Indice del benessere dei bambini 2024* presenta l'indicatore sintetico sul benessere delle bambine e dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi in Italia, offrendo a istituzioni, amministrazioni e operatori un quadro multidimensionale utile alla programmazione, al monitoraggio e alla valutazione delle politiche rivolte alle nuove generazioni.

Il documento si apre richiamando la necessità di leggere con tempestività i cambiamenti che attraversano il mondo dell'infanzia e dell'adolescenza in un contesto segnato da trasformazioni sociali, ambientali e comunicative sempre più rapide. In questa prospettiva, l'Indice si propone come strumento di sintesi capace di ricomporre un panorama informativo frammentato e di restituire un profilo territoriale comparabile nel tempo e nello spazio, superando un approccio settoriale e promuovendo una visione sistemica che tiene insieme tutte le dimensioni del benessere dei bambini e delle bambine. Il rapporto illustra l'impianto concettuale dell'indicatore, basato su sette domini che descrivono aspetti complementari della condizione di vita: promozione e prevenzione, accoglienza e tutela, educazione e inclusione, equità tra generazioni, conciliazione tra lavoro e cura, benessere percepito e qualità delle politiche. Per ciascun dominio vengono esplicitati gli indicatori selezionati sulla base di criteri di validità descrittiva e disponibilità delle fonti ufficiali ai diversi livelli territoriali.

Ampio spazio è dedicato alla metodologia di costruzione dell'Indice, che adotta il Mazziotta-Pareto Index (MPI) per la sintesi degli indicatori garantendo comparabilità spazio-temporale, trasparenza di calcolo e facilità di interpretazione. L'analisi viene contestualizzata attraverso il confronto con un anno base e la lettura delle performance a livello nazionale, per ripartizioni territoriali e per regioni, così da evidenziare pattern di criticità, miglioramento e disomogeneità.

Nella sezione dedicata alle performance territoriali, il rapporto restituisce una lettura d'insieme degli andamenti, mettendo in evidenza aree in cui si registrano progressi e ambiti in cui persistono segnali di arretramento o fragilità, anche in relazione a dinamiche demografiche, diseguaglianze sociali e condizioni che incidono sulla qualità della vita quotidiana. L'Indice consente inoltre di osservare, con uno sguardo ravvicinato, gli andamenti più recenti, offrendo elementi utili a comprendere come alcune dimensioni evolvano in modo differenziato e richiedano risposte integrate tra livelli di governo e settori di intervento.

La parte conclusiva sottolinea il valore dell'indice come base conoscitiva per orientare decisioni pubbliche più consapevoli e per rafforzare una cultura dell'infanzia fondata sulla centralità dei diritti, sulla partecipazione e sulla responsabilità condivisa. Il Rapporto evidenzia, infine, l'opportunità di proseguire il lavoro di sviluppo dell'indicatore, integrandolo nel tempo con ulteriori dimensioni e fonti, così da migliorare la capacità delle politiche di intercettare bisogni emergenti e di promuovere maggiore equità tra territori.



MONOGRAFIA

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (Toscana). (2025).

L'accoglienza nelle strutture residenziali per minorenni in Toscana. I dati dei sistemi informativi regionali ASSO e ASMI: anno 2025: elaborazioni su dati al 31/12/2024. Firenze: Istituto degli Innocenti.

Soggetti

1. *Bambini e adolescenti in comunità - Toscana - Statistiche*
2. *Servizi residenziali per minori - Toscana - Statistiche*

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1558590921>

Il report presenta i risultati dell'analisi dei dati rilevati al 31 dicembre 2024 dai sistemi informativi regionali Anagrafe delle strutture sociali (ASSO) e Attività sui minorenni in struttura (ASMI), strumenti fondamentali per il monitoraggio del sistema dell'accoglienza residenziale per i minorenni e giovani neomaggiorenni nel territorio regionale toscano, fondato sulla collaborazione tra enti pubblici e terzo settore e sull'uso integrato dei dati per migliorare la qualità degli interventi e la programmazione delle politiche di tutela dei minorenni in Toscana.

Il rapporto è strutturato in cinque capitoli, preceduti da una premessa in cui vengono introdotti i due sistemi informativi e il loro sviluppo nel tempo per rispondere alle nuove necessità informative, normative e funzionali legate alla collaborazione con ISTAT, la Procura della Repubblica e il Tribunale per i minorenni di Firenze.

Le strutture che sono incluse nella rilevazione sono quelle soggette ad autorizzazione che fanno riferimento all'Allegato A del Regolamento del 9 gennaio 2018, n. 2/R; quelle soggette ad autorizzazione ai sensi della risoluzione approvata dal Consiglio regionale nella seduta del 20 marzo 1990 e quindi antecedenti al citato regolamento; e quelle soggette solo a comunicazione di avvio attività.

Il primo capitolo *Le strutture residenziali per minorenni presenti sul territorio toscano* descrive le strutture residenziali censite in ASSO, che al 31 dicembre 2024 risultano 183 e vengono classificate secondo la dicitura ISTAT come "presidi residenziali" dedicati all'accoglienza di minorenni, a loro volta organizzati in 200 moduli operativi (denominati da ISTAT "unità di servizio di un presidio"), ciascuno dei quali è identificato da una tipologia di assistenza per un determinato target di utenza prevalente. Il secondo capitolo, dal titolo *Il flusso annuale delle accoglienze e delle dimissioni*, illustra la dimensione totale del flusso di bambini

e ragazzi in struttura nel corso dell'anno: 898 bambini e ragazzi di 0-17 anni presenti nelle 183 strutture residenziali operative al 31 dicembre 2024 e 480 dimissioni che si sono registrate nel corso dei dodici mesi del 2024, per un totale di 1.378 ospiti complessivamente accolti.

Il terzo capitolo, *I minorenni presenti in struttura al 31 dicembre 2024*, riporta le caratteristiche degli accolti secondo il genere, l'età e la cittadinanza, poiché queste caratteristiche non risultano equamente distribuite tra gli accolti. Ad esempio, la distribuzione per classi di età risente largamente delle caratteristiche delle diverse categorie di accolti. In particolare, i minorenni stranieri non accompagnati, in costante crescita, sono prevalentemente adolescenti di sesso maschile.

Il quarto capitolo, *I minorenni dimessi durante il 2024*, analizza i 480 minorenni dimessi nel corso del 2024, approfondendo età alla dimissione, durata della permanenza, sistemazione e motivazione alla dimissione.

Il quinto e ultimo capitolo, dal titolo *L'accoglienza dei neomaggiorenni*, descrive i giovani tra i 18 e i 20 anni presenti a fine anno e quelli dimessi nel corso dell'anno, per un totale di 418 presenti, in maggioranza maschi di cittadinanza straniera.



MONOGRAFIA

Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza (Toscana). (2025). Famiglie e operatori insieme.

Pratiche inedite per promuovere la partecipazione nei servizi. Firenze: Istituto degli Innocenti.

Soggetti

1. *Famiglie difficili e genitori in difficoltà*
- Sostegno da parte dei servizi educativi
- Ruolo della partecipazione - Promozione - Firenze
2. *Famiglie difficili e genitori in difficoltà*
- Assistenza e presa in carico da parte dei servizi sociali e dei servizi sociosanitari
- Ruolo della partecipazione - Promozione - Firenze

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1546870721>

La pubblicazione documenta l'innovativa esperienza toscana del percorso "Famiglie e operatori insieme", promossa dalla Regione Toscana in collaborazione con l'Istituto degli Innocenti, il Centro regionale di documentazione per l'infanzia e l'adolescenza e il LabRIEF dell'Università di Padova, avviata nell'ottobre 2023 e tuttora in corso. Tale percorso ha dato forma concreta a un'idea maturata nei numerosi anni di implementazione del Programma di intervento per la prevenzione dell'istituzionalizzazione (P.I.P.P.I.): coinvolgere le famiglie nei percorsi formativi degli operatori, a partire dalla consapevolezza che la partecipazione non può essere un atto di benevolenza, ma un diritto da sostenere con strumenti concreti. Il testo si rivolge prioritariamente a operatori dei servizi sociali e sociosanitari, ricercatori, decisori politici e alle stesse famiglie, proponendosi come fonte di ispirazione per quanti intendano trasformare i contesti di cura e protezione in spazi di reale coprogettazione e corresponsabilità.

Non si configura come un manuale tecnico, ma come un incoraggiamento collettivo a sfidare le prassi consolidate per costruire relazioni più umane, prossime e rispettose, garantendo che i servizi diventino luoghi dove il diritto alla partecipazione sia pratica quotidiana per ogni bambino e ogni famiglia. L'oggetto centrale del lavoro è il superamento della logica prestazionale del welfare e del divario tra professionisti e utenti a favore di un approccio dialogico, paritario e partecipato, in cui il sapere esperienziale di chi vive la vulnerabilità diventa parte integrante della formazione professionale e della progettazione degli interventi. Il volume è strutturato in un cammino narrativo e metodologico che ripercorre le tappe fondamentali di questa ricerca-azione, articolandosi intorno a tre interrogativi cardine: le motivazioni di partenza, le azioni intraprese lungo il percorso e gli apprendimenti maturati.

La prima parte analizza le radici del progetto negli oltre dieci anni di sperimentazione del Programma P.I.P.P.I., oggi riconosciuto come Livello essenziale di prestazione sociale (LEPS). La sezione centrale entra nel vivo del processo formativo e relazionale, riportando le testimonianze dirette di genitori, bambini, operatori e ricercatori. Attraverso una scrittura partecipata e materiale fotografico, il testo esplora cosa accade quando il sapere esperienziale entra nello spazio formativo, chiamando i professionisti a mettere in discussione i propri automatismi e i propri *habitus* comunicativi, imparando ad accogliere l'unicità di ogni storia familiare. Viene dato ampio risalto anche alla dimensione informale del percorso, come i pranzi condivisi e le attività ludiche, riconosciuti come momenti fondamentali per la costruzione di un autentico senso di comunità e fiducia reciproca.

L'ultima parte si concentra sull'impatto trasformativo della scrittura condivisa e della narrazione, evidenziando come la voce delle famiglie rappresenti una risorsa capace di orientare altre famiglie e di arricchire la cultura professionale degli operatori, rendendola più riflessiva e concreta. In definitiva, la pubblicazione afferma con forza che la partecipazione attiva delle famiglie è una sfida possibile, sostenibile e straordinariamente arricchente. L'esperienza dimostra che i genitori, in quanto "esperti per esperienza", possono stare al fianco di ricercatori e operatori non come utenti passivi, ma come soggetti attivi dotati di *agency*, capaci di contribuire fattivamente alla qualità delle relazioni di accompagnamento. La riflessione finale invita a un cambiamento culturale profondo: superare la dicotomia tra protezione ed emancipazione per costruire un sistema di welfare fondato sulla pariteticità dei saperi e sul riconoscimento reciproco.



ARTICOLO

Cisotto, Silvia, Redoglia, Elena, Sacchetto, Valentina et al. (a cura di). (2025). Sostenere ragazze e ragazzi a provarci ancora con la scuola. Focus. *Animazione sociale*, 381 = 2025, n. 05, p. 56-96.

Soggetto

Dispersione scolastica e povertà educativa - Prevenzione e riduzione - Casi : Progetto provaci ancora Sam - Torino

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1550465562>

L'articolo descrive il progetto *Provaci ancora, Sam!*, una delle esperienze più significative sulla lotta alla dispersione scolastica che coinvolge 50 scuole del primo ciclo formativo e i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) della città di Torino. Si tratta di un progetto integrato e interistituzionale basato sul lavoro congiunto tra scuola e territorio in ambienti intra ed extrascolastici caratterizzato dalla presenza di educatori e docenti in classe, dallo svolgimento di attività anche in orario extrascolastico, dalla valorizzazione delle competenze socio-emotive e da una visione globale dei bisogni e delle attese dei ragazzi.

L'obiettivo è il contrasto alla dispersione esplicita e implicita attraverso alcuni capisaldi: i la cura del benessere della comunità con uno sguardo inclusivo sui ragazzi a rischio; la forte collaborazione tra scuola e territorio, grazie all'alleanza con un privato sociale con conoscenza specifica e profonda del contesto in cui opera; una cabina di regia, un Tavolo tecnico, un Protocollo d'intesa firmato periodicamente e un coordinamento degli operatori, luogo di confronto e riflessività.

Il progetto si articola in tre direttrici. La prima, *PAS - Prevenzione primaria* è rivolta alle classi quarta e quinta della scuola primaria e alle classi prima, seconda e terza della scuola secondaria di primo grado.

Il progetto è inserito nei Piani triennali dell'offerta formativa (PTOF) e prevede la stesura di un piano annuale. Si realizza con attività educative e formative in orario scolastico ed extrascolastico, attraverso il coinvolgimento di un'ampia rete di stakeholder territoriali.

L'educatore partecipa ai consigli di classe e, dal 2020, le attività extrascolastiche si estendono al periodo estivo per favorire motivazione, apprendimento e socialità.

In classe l'educatore incide sui processi didattici attraverso numerose tipologie di attività laboratoriali che rendono l'apprendimento inclusivo e stimolante,

favorendo la partecipazione attiva e il coinvolgimento delle famiglie.

La seconda, *PAS - Tutela integrata* è un intervento di prevenzione secondaria rivolto ad alunni dai 14 ai 16 anni pluriripetenti per il conseguimento della licenza media. Sono i ragazzi che provengono da contesti familiari e sociali più vulnerabili, spesso segnalati da scuole e servizi sociali.

L'accompagnamento passa da diversi fattori, quali il lavoro sinergico tra educatori e docenti, l'accompagnamento dei genitori, con incontri di gruppo e individuali, l'ascolto psicologico, l'orientamento verso la formazione professionale. La relazione educativa è l'elemento più importante ed è sostenuta da lavoro in équipe, coprogrammazione, supervisione e formazione.

Uso di *workbook* al posto dei libri e dei *device*, delle tecniche di autovalutazione, i laboratori di *storytelling*, l'attività di *maker lab*, che utilizza la metodologia del *learning by doing* e della *gamification*, sono esempi della metodologia alternativa a quella tradizionale in grado di aiutare i ragazzi nell'apprendimento e nell'acquisizione delle *soft skill*.

Il sostegno continua anche dopo la licenza media; se il ragazzo decide di interrompere gli studi, viene accompagnato in un percorso di orientamento per il rientro formativo o l'avvio al lavoro.

La terza, *PAS - Inclusione minori* è un intervento di prevenzione secondaria nei CPIA per ragazzi dai 16 ai 18 anni finalizzato al conseguimento della licenza media, allo sviluppo di competenze di cittadinanza e all'apprendimento della lingua italiana.

Le classi sono costituite da minori stranieri non accompagnati o ricongiunti alle loro famiglie e minori di età pluriripetenti.

Negli anni sono state pensate alcune attenzioni come darsi tempo per adattarsi reciprocamente, spaziare oltre l'aula scolastica, il diritto alla città, la relazione nel lavoro quotidiano, ambienti di apprendimento caldi e accoglienti, orientamento e convivialità. Il programma aiuta così, in modo personalizzato, i ragazzi a riappropriarsi del proprio futuro.



MONOGRAFIA

Corso, Daniela, e Verrecchia, Flavio (a cura di). (2025). *Violenza di genere e giustizia. Cinque anni di Codice Rosso tra norma, cultura e società.* Milano: Franco Angeli open access.

Soggetti

1. *Femminicidio - Prevenzione e riduzione - Effetti di legislazione statale : Italia. L. 19 luglio 2019, n. 69*
2. *Violenza di genere - Prevenzione e riduzione - Effetti di legislazione statale : Italia. L. 19 luglio 2019, n. 69*

Download

<https://series.francoangeli.it/index.php/oa/catalog/book/1497>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1552167073>

Il volume offre un'analisi articolata e multidisciplinare del fenomeno della violenza contro le donne in Italia, con un *focus* specifico sul quadro normativo, istituzionale, culturale e sociale emerso nei cinque anni successivi all'introduzione della legge 19 luglio 2019, n. 69, nota come Codice Rosso. A partire da un solido impianto empirico e teorico, il lavoro cerca di comprendere fino a che punto la riforma legislativa abbia inciso non solo sul piano giudiziario e procedurale, ma anche sul profilo culturale e simbolico della violenza di genere.

La prima parte del volume colloca quest'ultima nel più ampio contesto storico e sociale. Da un'analisi di lungo periodo delle dinamiche criminali, emerge che, nonostante una generale diminuzione degli omicidi in Italia, la quota di vittime femminili si è progressivamente consolidata, segnalando come la violenza contro le donne sia diventata un fenomeno strutturale e specifico nelle relazioni intime e familiari. L'evoluzione del concetto stesso di violenza e di femminicidio, dalla categoria ottocentesca di uxoricidio alle moderne interpretazioni giuridiche e socioculturali, evidenzia come l'emergere di tale nozione risponda alla necessità di cogliere processi simbolici e strutturali non riducibili a meri episodi criminali.

Nella seconda parte, l'incrocio dei dati ufficiali (ISTAT, Ministero dell'interno, Eurostat) mostra come le scelte di indicatori, fonti e criteri di classificazione influenzino profondamente la comprensione del fenomeno. In particolare, i dati relativi al quinquennio post-Codice Rosso rivelano che, sebbene le procedure istituzionali siano più rapide e strutturate, la violenza letale non ha subito una riduzione significativa, e in alcuni casi si osserva una lieve crescita nel numero di femminicidi.

La legge sul Codice Rosso ha introdotto innovazioni importanti (obbligo di ascolto delle vittime entro tre giorni, inasprimento delle pene per reati di maltrattamento, *stalking* e violenza sessuale, nuovi reati come

revenge porn e costrizione al matrimonio, ampliamento delle misure di protezione come i braccialetti elettronici) di cui il volume evidenzia sia i progressi che le criticità: se da un lato la tutela formale delle vittime è più robusta, dall'altro permangono lacune nell'implementazione e nella continuità delle misure protettive. La persistenza di narrazioni stereotipate che richiamano emozioni come "gelosia" o "rappresaglia" evidenzia una resistenza culturale che non si risolve con la sola innovazione normativa. Viene inoltre analizzato il ruolo degli stereotipi di genere nel contesto educativo e scolastico, sottolineando come l'educazione sentimentale e la prevenzione culturale siano componenti essenziali, ma spesso trascurate, nel contrasto alla violenza.

Il volume si conclude, sottolineando l'importanza di un approccio integrato: la legge è una tappa fondamentale, ma non sufficiente. Ridurre realmente la violenza di genere richiede di combinare interventi normativi, culturali, educativi e sociali, potenziare i dispositivi di protezione, rafforzare la formazione multidisciplinare degli operatori e promuovere la trasformazione culturale delle relazioni di genere. Solo attraverso una sinergia organica tra prevenzione, repressione, educazione e trasformazione simbolica sarà possibile incidere sulle radici profonde della violenza.



MONOGRAFIA

Crocitti, Stefania, e Selmini, Rossella. (2025). Bande e gruppi giovanili di strada. Prospettive teoriche, approcci interdisciplinari e ricerca empirica. Milano: Franco Angeli.

Soggetto

Bande giovanili

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1525715612>

Il volume di Stefania Crocitti e Rossella Selmini affronta il fenomeno delle bande e dei gruppi giovanili di strada attraverso un approccio teorico, interdisciplinare ed empirico, volto a comprendere le dinamiche sociali, identitarie e territoriali dei giovani nelle città contemporanee. Il testo intende offrire strumenti interpretativi utili alla ricerca scientifica, al dibattito pubblico e alla definizione di politiche di prevenzione e intervento, mettendo in luce le relazioni tra aggregazioni giovanili, spazio urbano e processi di esclusione sociale.

La prima parte, dedicata alle prospettive teoriche in senso ampio, ricostruisce l'evoluzione degli studi sulle cosiddette bande giovanili, affrontando approcci interdisciplinari e riflessioni sociologiche sul fenomeno. Viene analizzato il contributo delle teorie sociologiche classiche e contemporanee, con attenzione agli sviluppi della ricerca internazionale e agli strumenti concettuali elaborati per leggere tali fenomeni. La sezione evidenzia inoltre le tensioni tra approcci criminologici, sociologici e psicologici e il modo in cui la devianza giovanile è stata interpretata e costruita come problema sociale.

La seconda parte offre un *focus* sul contesto italiano e affronta la tematica osservando il fenomeno in alcune città italiane come Genova, Milano e Piacenza.

Le autrici ricostruiscono il dibattito nazionale sulle bande giovanili, analizzandone le rappresentazioni fornite dalle istituzioni e l'impatto di tali interpretazioni sulle politiche di intervento.

Attraverso l'analisi dei dati raccolti, il libro mostra come molte forme di aggregazione giovanile non possano essere ricondotte esclusivamente a modelli di criminalità organizzata, ma vadano comprese alla luce delle trasformazioni dello spazio urbano, delle pratiche di socialità e delle strategie dei giovani per costruire reti di appartenenza e significati collettivi, con particolare attenzione

ai processi di etichettamento e alle esperienze di giovani di origine straniera.

L'ultima parte del testo presenta uno studio di caso dedicato alle (non) bande in Emilia-Romagna, evidenziando le numerose rappresentazioni del tema e la loro conseguente frammentazione, le modalità di organizzazione dei gruppi, le relazioni con il territorio e le pratiche di riappropriazione informale dello spazio pubblico. L'indagine mostra come l'identità collettiva, le reti di amicizia e le strategie di resistenza simbolica siano centrali per comprendere la complessità delle aggregazioni giovanili.

Nel complesso, il volume propone una lettura critica e multidisciplinare del fenomeno, suggerendo l'importanza di superare approcci esclusivamente repressivi a favore di strategie di comprensione e intervento in grado di valorizzare i diritti, i bisogni e le forme di partecipazione dei giovani nei contesti urbani contemporanei. L'analisi considera anche gli stili di vita e le pratiche di consumo come elementi rilevanti nella costruzione delle appartenenze giovanili, soffermandosi sui processi di definizione identitaria che si sviluppano anche attraverso l'uso dei social media e delle forme di comunicazione digitale. In questa prospettiva, vengono inoltre richiamate le possibili evoluzioni future del fenomeno e le tensioni sociali che possono emergere nei contesti urbani, sottolineando la necessità di strumenti interpretativi aggiornati e di interventi capaci di cogliere la complessità delle esperienze giovanili contemporanee. In questo modo, il libro contribuisce a una riflessione approfondita sulle dinamiche giovanili contemporanee, offrendo strumenti concettuali e metodologici utili sia alla ricerca sia alla progettazione di politiche sociali informate e sensibili alle realtà locali.



MONOGRAFIA

Eurochild. (2025). Unequal childhoods. Rights on paper should be rights in practice: Eurochild 2025 report on children in need across Europe. Brussels: Eurochild.

Soggetti

1. Bambini e adolescenti - Emarginazione sociale e povertà - Riduzione - Politiche sociali - Rapporti di ricerca - Europa
2. Diritti dei bambini - Tutela - Politiche sociali - Rapporti di ricerca - Europa

Download

<https://eurochild.org/resource/unequal-childhoods-rights-on-paper-should-be-rights-in-practice/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1559141349>

Il rapporto annuale Eurochild 2025, *Unequal childhoods: rights on paper should be rights in practice*, propone una ricognizione sul grado di attuazione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Europa, evidenziando lo scarto tra garanzie riconosciute sul piano normativo e tutele effettivamente fruibili.

Elaborato sulla base delle valutazioni di 84 membri e collaboratori di Eurochild in 36 Paesi, il documento fornisce una panoramica dei diritti dei minorenni e della povertà infantile in tali contesti. Il rapporto fornisce un'analisi approfondita, attraverso la lente dei diritti dei minorenni, per garantire che i loro diritti garantiti in astratto lo siano anche nella quotidianità.

Il rapporto colloca la condizione dei minorenni entro un contesto caratterizzato dalla persistenza di povertà ed esclusione sociale, dall'aumento del costo della vita e da disuguaglianze territoriali che incidono sull'accesso a prestazioni essenziali. Assumendo come parametro trasversale di valutazione la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, adottata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176, il rapporto richiama la natura vincolante degli obblighi di rispetto, protezione e realizzazione. Il documento evidenzia, inoltre, come le carenze nella conoscenza e nella formazione sui diritti dell'infanzia presso professionisti e decisori politici abbiano ricadute sulla coerenza della normazione, sulla qualità dell'azione amministrativa e sull'efficacia della spesa. Il rapporto richiama altresì l'emersione di dinamiche politiche e culturali che possono comprimere lo spazio civico e ostacolare l'*advocacy* in favore dei minorenni, con possibili effetti sulla prevenzione della discriminazione e sull'accesso a rimedi effettivi. La trattazione è completata da profili nazionali, costruiti sui contributi della rete Eurochild, che delineano quadro normativo, prassi e iniziative, e da una nota metodologica che chiarisce l'uso delle statistiche.

L'analisi pone una particolare attenzione alla Garanzia europea per l'infanzia e affronta in chiave intersettoriale i principali ambiti di intervento: il contrasto alla povertà minorile e la necessità di investimenti sociali adeguati e continuativi; la tenuta dei sistemi di protezione dell'infanzia e la prevenzione di separazioni familiari evitabili mediante misure di sostegno precoce e servizi di prossimità; la partecipazione effettiva di bambini e adolescenti ai processi decisionali e le condizioni procedurali per renderla accessibile, informata e significativa; la protezione dei diritti nell'ambiente digitale e la sicurezza online, inclusi i rischi connessi a nuove tecnologie e a pratiche di sfruttamento; la promozione del benessere e della salute mentale; nonché l'impatto della crisi abitativa sul diritto a un tenore di vita adeguato e sulle opportunità educative.

Pur valorizzando iniziative considerate promettenti, la pubblicazione evidenzia criticità comuni a molti Stati membri: frammentazione progettuale, insufficiente stabilità finanziaria e consultazioni non sempre continue e trasparenti di minorenni e società civile. Viene inoltre considerata la prospettiva dei Paesi candidati all'adesione all'UE, in cui strumenti e supporto dell'UE sono letti come leve per rafforzare sistemi di protezione, capacità istituzionale e qualità dei dati. In conclusione, il rapporto afferma che l'effettività dei diritti dei minorenni richiede misure strutturali e verificabili, responsabilità istituzionali chiaramente allocate, coordinamento tra settori e livelli di governo e sistemi di monitoraggio fondati su dati adeguatamente disaggregati. La partecipazione attiva dei minorenni, il potenziamento della capacità amministrativa e professionale e l'orientamento preventivo degli interventi sono indicati quali condizioni essenziali per ridurre le disuguaglianze e garantire tutela prioritaria ai minori di età in situazioni di vulnerabilità anche nel tempo.



MONOGRAFIA

Grimaldi, Ida (a cura di). (2025). I nuovi procedimenti di famiglia. Prima udienza, fase istruttoria e cumulo delle domande. Santarcangelo di Romagna: Maggioli.

Soggetti

1. *Divorzio, separazione coniugale e violenza intrafamiliare - Italia - Diritto*
2. *Diritto di famiglia - Riforma - Italia*

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1564213128>

Il volume, curato da Ida Grimaldi, con i contributi di Silvia Barison, Alessandra Capuano Branca e Giovanna Fava, offre un'analisi tecnica e operativa per comprendere la portata della Riforma Cartabia nel diritto di famiglia in Italia.

Il testo si colloca nel cuore del mutamento del rito civile, focalizzandosi sull'introduzione del procedimento unitario in materia di persone, minorenni e famiglie. L'obiettivo dichiarato della riforma, e approfondito meticolosamente dalle autrici, è la semplificazione, la concentrazione e la razionalizzazione delle tutele, superando la frammentazione dei riti che ha caratterizzato il sistema italiano per decenni.

Il volume analizza la struttura del nuovo rito unificato (articoli 473-bis e seguenti del codice di procedura civile), soffermandosi sulla trasformazione degli atti introduttivi: la riforma impone oggi una completezza documentale molto rigorosa fin dall'inizio del giudizio, superando il modello precedente, richiedendo ai difensori una piena esposizione dei fatti e dei mezzi di prova già nei primi scritti difensivi. Questa anticipazione della fase istruttoria mira a eliminare i rinvii dilatori, e a garantire che il processo si svolga in tempi rapidi, con una visione chiara del materiale probatorio sin dalla prima udienza, considerata il cuore del nuovo rito.

Le autrici mettono in luce come la figura del giudice si sia evoluta, dotandola di poteri più incisivi, con particolare rilievo quando entrano in gioco gli interessi dei figli minorenni.

Nella fase istruttoria, il rigore dei termini perentori si intreccia con le modalità di assunzione delle prove in un meccanismo studiato per evitare ritardi pregiudizievole per l'equilibrio familiare. In questo scenario, l'ascolto del minorenne emerge come il momento più delicato e significativo dell'intero procedimento, al quale è riconosciuto il diritto di esprimersi e di incidere sulle decisioni che ridisegneranno il suo futuro.

Un punto di particolare rilevanza è, inoltre, l'approfondimento sul cumulo delle domande di separazione e divorzio: le autrici guidano il lettore attraverso le complessità procedurali derivanti dalla possibilità di proporre contestualmente le due domande, analizzando le criticità pratiche, i riflessi sulla competenza e la gestione delle diverse tempistiche di definitività delle sentenze.

Il testo si distingue per un approccio concreto che unisce l'analisi scientifica alle necessità operative. Più che un semplice commento teorico, si configura come una guida pratica per chiunque voglia approfondire la materia e per gli stessi operatori del diritto, offrendo un quadro chiaro e preciso dell'attuale disciplina.

In conclusione, si tratta di uno strumento di lavoro utile per gestire le novità e le complessità del nuovo rito, volto, in particolare, a supportare i professionisti nel garantire un processo che sia non solo rapido ed efficiente, ma capace di rispondere alle reali esigenze di tutela dei soggetti coinvolti. Non si limita, dunque, all'analisi delle norme, ma offre spunti operativi per orientarsi in un sistema processuale profondamente mutato, in cui la rapidità della decisione deve sempre convivere con l'accuratezza dell'istruttoria.



MONOGRAFIA

Gruppo CRC. (2025). Regioni al centro. Un viaggio nelle disuguaglianze territoriali per promuovere i diritti di bambine, bambini e adolescenti. Roma: Gruppo CRC.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Condizioni sociali - Italia - Rapporti di ricerca

Download

<https://gruppocrc.net/documento/regioni-al-centro-un-viaggio-nelle-disuguaglianze-territoriali-per-promuovere-i-diritti-di-bambine-bambini-e-adolescenti/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1559128662>

Il documento, concepito come un "diario di bordo" a cura del Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC), sintetizza il percorso di presentazione del rapporto *I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia: i dati regione per regione 2024*, svolto attraverso una serie di incontri tra febbraio e giugno 2025.

Il documento si articola in due parti.

La prima consiste in 20 schede regionali costruite su oltre 160 indicatori, organizzati in sette aree: dati demografici, risorse dedicate a infanzia e adolescenza, povertà materiale e educativa, ambiente familiare e misure alternative, educazione, salute e servizi di base, protezione. Gli indicatori coprono natalità e struttura delle famiglie, risorse e spesa comunale, servizi educativi e tempo scuola, condizioni di povertà e partecipazione culturale e sportiva, dotazioni digitali, ricorso a misure alternative alla famiglia, accesso ai servizi sanitari e di prevenzione, oltre a indicatori di tutela e giustizia minorile. L'analisi comparativa rivela l'eterogeneità territoriale all'interno del Paese e la distanza tra bisogni, risorse disponibili.

La seconda parte è tematica e raccoglie i contributi di esperti e ricercatori. Il demografo Alessandro Rosina inquadra la denatalità come mutamento strutturale che condiziona coesione e sostenibilità dei sistemi locali, sintetizzando così nell'incipit: «*C'erano una volta tanti bambini. Quel tempo non c'è più e non tornerà*».

Giuliana Coccia, *senior expert* di ASviS (Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile) ed ex dirigente di ricerca ISTAT, sposta l'attenzione su risorse, programmazione e trasparenza della spesa, evidenziando come la disponibilità di fondi debba tradursi in capacità di realizzazione e monitoraggio degli interventi. Nel terzo intervento, Marco Rossi Doria, presidente dell'impresa sociale Con i Bambini, interpreta la povertà come accumulo di deprivazioni che restringono opportunità educative e culturali, e valorizza

le comunità educanti come alleanze territoriali in grado di trasformare le evidenze in azioni misurabili.

Paola Milani, docente di pedagogia della famiglia e delle comunità, sottolinea l'importanza di un approccio che attraverso promozione, prevenzione e tutela, valorizzando presidi come i Centri per la famiglia e strumenti di accompagnamento alla genitorialità, anche grazie a nuovi flussi informativi. La sociologa Chiara Saraceno usa i dati sull'offerta educativa per richiamare la necessità di indicatori capaci di cogliere le disuguaglianze interne ai territori, perché *«anche il dato regionale può nascondere diseguaglianze tra centro e periferia, non solo nell'offerta didattica, ma anche nell'accessibilità»*.

Per quanto riguarda l'aspetto sanitario, Mario De Curtis, professore ordinario di pediatria, interpreta i divari di salute come esito di fattori storici, economici e organizzativi e richiama la centralità dell'accesso ai servizi e della qualità dell'assistenza. Sul tema giustizia, Claudio Cottatellucci, presidente Associazione italiana dei magistrati per i minorenni e per la famiglia (AIMMF), propone una lettura dei dati su giustizia minorile e protezione che invita a integrare la fotografia puntuale con serie storiche e con l'osservazione dei giovani adulti presi in carico per fatti commessi da minorenni, distinguendo tendenze strutturali e fenomeni congiunturali. Nelle conclusioni il "diario di bordo" rilancia la necessità di un coordinamento nazionale più uniforme e di strumenti condivisi di valutazione. Riprende inoltre l'esigenza di costruire sistemi regionali capaci di raccogliere e rendere disponibili dati su condizioni, risorse e servizi per l'infanzia e l'adolescenza, indicando come priorità Osservatori regionali operativi che rendano continuativi e accessibili tali rilevazioni, come base per politiche fondate su dati affidabili per la riduzione delle disuguaglianze territoriali.



MONOGRAFIA

Iori, Vanna, Marta, Elena, Ellena, Adriano Mauro, e Martinez-Damia, Sara (a cura di). (2025).

Adolescenti e vita emotiva. Tra Generazione Z e Generazione Alpha: rilevazione 2023-2024. Milano: Vita e pensiero.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Comportamento ed emozioni - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1517902543>

Il volume affronta il tema della vita emotiva degli adolescenti delle generazioni Z e Alpha, collocandolo all'interno dei profondi cambiamenti tecnologici, sociali e relazionali che caratterizzano la contemporaneità.

Le trasformazioni in atto hanno generato nuove fragilità e insicurezze che, intrecciandosi con criticità esistenziali diffuse, rendono sempre più evidente una vera e propria emergenza emotiva. I comportamenti di disagio e di violenza giovanile, frequentemente riportati dalla cronaca, sono interpretati come segnali di una povertà emotiva che incide sulle relazioni con genitori, insegnanti e pari, indebolendo anche i legami di amicizia.

Nella crescita di ragazze e ragazzi sembrano mancare spazi di dialogo, tempo per l'ascolto e parole adeguate a riconoscere e nominare i sentimenti, configurando una condizione definibile come "analfabetismo affettivo".

Il testo sottolinea l'importanza di conoscere i sentimenti sperimentati dagli adolescenti per promuovere il benessere psicologico e attivare efficaci strategie di prevenzione. In questo senso, l'educazione affettiva assume un ruolo centrale, ma resta aperta la questione della responsabilità educativa, soprattutto in una società che tende a spettacolarizzare le emozioni anziché favorirne una consapevolezza autentica. Emozioni, passioni e sentimenti sono presentati come elementi costitutivi dell'esistenza e fondamentali per la conoscenza di sé e degli altri; tuttavia, nella cultura dominante essi sono spesso svalutati rispetto all'intelligenza logica e razionale, con una progressiva marginalizzazione della dimensione del "cuore".

Accanto alle sofferenze emotive, il documento invita però a riconoscere anche le risorse presenti nel mondo adolescenziale. Molti giovani manifestano comportamenti di solidarietà, altruismo e partecipazione attiva attraverso il volontariato, l'impegno civile, lo sport e la cultura.

Dare visibilità a questi aspetti positivi è essenziale non solo per contrastare la diffusione di modelli violenti, ma anche per riconoscere una generazione che aspira a un futuro più giusto, inclusivo e sostenibile, e che si impegna nella difesa dell'ambiente, nella riduzione delle disuguaglianze e nel rispetto delle differenze.

Un'ampia sezione è dedicata al rapporto tra sentimenti e web. Pur riconoscendo le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, il testo evidenzia come l'uso precoce e intensivo dei dispositivi digitali possa favorire isolamento, impoverimento della socialità e difficoltà nel confronto con i coetanei. Il futuro appare indebolito e incerto, mentre il rischio principale non risiede negli strumenti in sé, ma nella mancanza di una guida adulta capace di accompagnarne l'uso in modo consapevole.

La riflessione si approfondisce attraverso il confronto teorico tra *logos* e *pathos*, ripercorrendo la tradizione occidentale che ha privilegiato la ragione a scapito della dimensione emotiva. Il contributo di filosofi, psicologi e neuroscienziati mette in luce l'impossibilità di separare mente e sentimenti e ribadisce che le emozioni sono biologicamente e cognitivamente necessarie all'agire razionale. Da questo quadro nasce l'impostazione della ricerca dell'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, che, attraverso una metodologia mista, analizza il rapporto degli adolescenti con le emozioni, le relazioni e la comunità, con l'obiettivo di restituire dignità ai sentimenti come risorsa educativa e di costruire prospettive future fondate su fiducia, progettualità e speranza.



MONOGRAFIA

Istituto Giuseppe Toniolo. (2025). La condizione giovanile in Italia. Rapporto giovani 2025. Bologna: Il Mulino.

Soggetto

Giovani - Condizioni sociali - Italia - Rapporti di ricerca

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1524435220>

Il volume riporta i risultati di quattro indagini internazionali e di una nazionale (Italia, Germania, Francia, Polonia e Spagna) realizzate con metodologia CAWI (Computer Assisted Web Interview) nel corso del 2024 su specifici campioni rappresentativi di giovani dai 18 ai 34 anni. I risultati delle indagini vengono ricondotti a otto capitoli tematici.

Il primo capitolo *La rinuncia alla scuola come opportunità?* evidenzia come non si possa dare per scontato che i giovani, soprattutto quelli che vivono in contesti socioculturali svantaggiati, considerino la scuola come un'opportunità e una risorsa per la propria vita. Oltre il 40% degli intervistati ritiene infatti che la scuola non offra le stesse opportunità a tutti e che gli esiti dipendano molto dalle condizioni sociali ed economiche di partenza.

Nel contributo *Giovani e lavoro: il senso mai perduto*, emerge un quadro in chiaroscuro del rapporto tra i giovani e il lavoro: da un lato il lavoro mantiene una posizione centrale nel progetto di vita delle nuove generazioni; dall'altro lato, oltre a rappresentare una necessità, dovrebbe garantire anche responsabilità, passioni e bilanciamento con i tempi di vita. Per molti giovani, insieme al lavoro, il raggiungimento dell'autonomia abitativa rappresenta un ulteriore traguardo che segna il passaggio all'età adulta. Questo tema viene trattato nel capitolo *Abitare al Sud: nuovi equilibri tra casa, urbanità e "remoteness"*, da cui emerge come il contesto abitativo ideale non sia tanto quello delle grandi città sovraffollate, quanto il centro di medie dimensioni, dove è possibile combinare la presenza di servizi di qualità con ritmi di vita più gestibili.

Nel capitolo *Democrazia e partecipazione*, viene ampiamente smentita la retorica dell'apatia giovanile: i dati evidenziano soprattutto la difficoltà dei giovani nel riconoscersi nell'offerta politica, percepita come poco coerente e poco in grado di attrarli e coinvolgerli.

Il capitolo *Orientamenti valoriali e stati emotivi in adolescenza* mostra come l'emozione negativa che più differenzia le varie tipologie di giovani sia la "disperazione", arginata soprattutto da chi possiede una più sviluppata dimensione altruistica.

Il capitolo *Violenza sulle donne e stereotipi di genere* mette in luce l'emergere nelle giovani generazioni del desiderio di superare gli stereotipi di genere nella formazione delle proprie famiglie e nella trasmissione di modelli educativi nei confronti dei figli.

Il volume si chiude con due approfondimenti territoriali su modelli generalmente riconosciuti come virtuosi per l'attenzione alla realtà delle giovani generazioni e l'impegno al continuo miglioramento delle politiche. I due focus prendono come riferimento una regione italiana (*I giovani in Trentino tra studio e lavoro*) e un Paese europeo (*Benessere e qualità della vita dei giovani finlandesi*).

Complessivamente le analisi proposte nel volume invitano a coniugare il valore della speranza – intesa come fiducia attiva nella possibilità di un domani migliore – con l'azione concreta, riconoscendo ai giovani la capacità di essere protagonisti dei processi di cambiamento della nostra epoca. L'ambito ottimale in cui coltivare la speranza è individuato nei processi di educazione e formazione, che hanno il compito di preparare le nuove generazioni ad affrontare le sfide di un mondo in continua trasformazione.



ARTICOLO

Macinai, Emiliano. (2025). "Troppo piccoli per". Bambine e bambini incompiuti tra protezione e libertà. *Bambini*, a. 41, n. 5.

Soggetto

Bambini - Diritto all'ascolto e partecipazione
- Pedagogia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1552174869>

Il contributo affronta il tema dei diritti dell'infanzia a partire da un nodo culturale ancora molto presente: l'idea che bambine e bambini siano "troppo piccoli" per partecipare davvero alla vita sociale e per essere riconosciuti come soggetti competenti. L'autore propone una riflessione pedagogica che si muove tra due poli costantemente intrecciati – protezione e libertà – mettendo in discussione il modo in cui lo sguardo adulto tende a interpretare l'infanzia come una fase incompiuta e subordinata. Il testo richiama il percorso che ha portato al riconoscimento internazionale dei diritti dei bambini e delle bambine, fino alla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, soffermandosi in particolare sul significato dei diritti di partecipazione. Questi ultimi vengono letti non come un'aggiunta accessoria ai diritti di tutela, ma come un elemento centrale che cambia la prospettiva: riconoscere la partecipazione significa riconoscere la libertà dell'infanzia e accettare che bambini e bambine possano avere voce, desideri e punti di vista propri.

Ne emerge un paradosso: i diritti possono essere proclamati e formalmente garantiti, ma restare inefficaci se continuano a prevalere rappresentazioni che vedono l'infanzia come soggetti incapaci, da controllare o da proteggere in modo eccessivo. L'autore mostra come, in molti contesti educativi e sociali, la protezione rischi di trasformarsi facilmente in iperprotezione e paternalismo, con l'effetto di limitare l'autonomia e ridurre la partecipazione a un principio astratto.

In questa prospettiva assume rilievo anche il concetto di vulnerabilità: non come marchio di debolezza, ma come condizione che richiama la responsabilità adulta nel costruire relazioni di cura capaci di non diventare dominio.

Il contributo si chiude sottolineando la necessità di riconoscere bambine e bambini come cittadini già nel presente, in contesti reali in cui l'infanzia possa sperimentare libertà, parola e dignità.



ARTICOLO

Maestri, Gianluca, e Gherardi, Laura. (2025). Algorithmic literacy. Un'esplorazione tra gli adolescenti. *Studi di sociologia*, a. 63, 3, p. 199-210.

Soggetto

Nuovi media e servizi di social network - Algoritmi - Conoscenza da parte degli adolescenti - Italia - Studi

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1558517164>

Gli adolescenti sono sempre più esposti a contenuti curati algoritmicamente e mostrano una dipendenza crescente da media personalizzati. Gli algoritmi apprendono dai dati e possono limitare le opzioni disponibili per gli utenti online, influenzandone le scelte fino a determinare in larga parte le modalità di fruizione della rete. Essi operano all'interno di un ecosistema complesso in cui la *curation online* – il processo di selezione, filtraggio e organizzazione di contenuti da parte dei sistemi algoritmici – implica un'iniqua distribuzione del potere tra utenti e piattaforme. In questo contesto, l'alfabetizzazione algoritmica si configura come uno strumento operativo per affrontare tali criticità, integrando conoscenza teorica e competenze pratiche. L'articolo si propone di esplorare in chiave qualitativa le forme di alfabetizzazione algoritmica degli adolescenti, indagando come essi comprendano, valutino e interagiscano con i sistemi algoritmici che regolano le loro esperienze digitali quotidiane. La ricerca si è basata su un campione di 30 adolescenti di età compresa tra i 14 e i 16 anni, selezionati in contesti extrascolastici. Per esplorare l'alfabetizzazione algoritmica attraverso le esperienze dei partecipanti è stato adottato un disegno di ricerca di tipo qualitativo e strutturato su più livelli. I risultati mostrano come gli algoritmi orientino la socializzazione degli adolescenti all'interno degli ecosistemi digitali, ma la loro comprensione resti frammentaria: manca una piena consapevolezza dei meccanismi sottostanti l'*output* algoritmico. Emergono, tuttavia, anche forme di alfabetizzazione algoritmica che riflettono una tensione tra struttura e *agency*. A fronte del fatto che gli adolescenti interagiscono all'interno di ecosistemi algoritmici in cui ogni azione è monitorata e analizzata, e ogni contenuto attentamente progettato per massimizzare il loro *engagement*, sarà essenziale promuovere una maggiore consapevolezza critica nei confronti di questi sistemi, al fine di esercitare una forma di *agency* informata capace di incidere concretamente sulla vita quotidiana.



ARTICOLO

Mari, Angelo. (2025). Teoria e pratica dell'integrazione socio-sanitaria territoriale. Modelli organizzativi e divario territoriale. *Welfare oggi*, n. 2, p. 21-26.

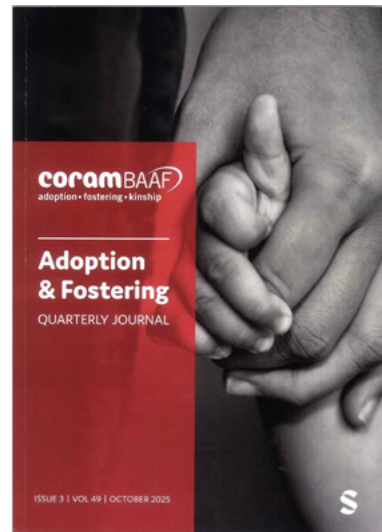
Soggetti

1. Servizi sanitari - Integrazione con i servizi sociali - Italia
2. Servizi sociosanitari - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1559059088>

L'articolo analizza il processo di riforma e integrazione sociosanitaria territoriale in Italia secondo una prospettiva politico-amministrativa, evidenziando la coerenza tra norme e prassi operative lungo l'intera filiera decisionale, con attenzione agli attori, alle risorse, alle regole e alle strategie in gioco. L'integrazione è articolata su quattro livelli – istituzionale, gestionale, professionale e comunitario – e collegata alla partecipazione attiva degli utenti. Si sottolinea l'importanza di adattare i modelli organizzativi ai diversi contesti territoriali, valorizzando i livelli essenziali di assistenza e i modelli standard del decreto ministeriale 23 maggio 2022, n. 77, con particolare rilievo per digitalizzazione, telemedicina e sistemi di coprogettazione. L'analisi evidenzia i divari geografici e le criticità nell'attuazione delle strutture territoriali: a fine 2024 risultavano operative solo 268 delle 1.421 Case di Comunità (CdC) e 56 dei 429 Ospedali di Comunità (OdC), mentre le Centrali operative territoriali (COT) funzionanti erano 362 su 461, con carenze concentrate nel Sud. Il personale rappresenta un nodo cruciale: il fabbisogno riguarda circa 14.743 assistenti sociali, 36.153 infermieri e significative nuove assunzioni di medici, in un quadro reso critico da pensionamenti e scarsità di laureati. L'articolo evidenzia inoltre il ruolo dei caregiver e la necessità di formazione continua per gli operatori e i decisori politici. Sul piano economico, la spesa pubblica sociale e sanitaria è aumentata in termini assoluti, ma decresce in rapporto al PIL, con forti divari territoriali nella spesa *pro capite*, dai 37 euro della Calabria ai 429 del Trentino-Alto Adige, mentre la spesa privata ha superato i 40 miliardi. Lo scenario socioeconomico mostra disuguaglianze tra Centro-Nord e Sud su occupazione, Pil e aspettativa di vita in buona salute. L'articolo conclude evidenziando la necessità di completare la riforma con un approccio integrato, flessibile e partecipativo, valorizzando le buone pratiche locali, promuovendo la "sussidiarietà circolare" e garantendo continuità delle cure, equità territoriale e sviluppo sostenibile.



ARTICOLO

Martin, Nicole G., Salain, Meghan e Jackson, Daezha. (2025). Parental choices and outcomes in intercountry adoption. *Adoption & fostering*, vol. 49, n. 3, p. 300-322.

Soggetto

Bambini e adolescenti adottati internazionalmente - Genitori adottivi - Aspettative e desideri - Studi

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1561086029>

La ricerca analizza le preferenze espresse dalle aspiranti famiglie adottive che intraprendono un percorso di adozione internazionale rispetto alle caratteristiche del futuro figlio esaminandone il rapporto con la soddisfazione genitoriale a un anno dalla conclusione dell'adozione.

Lo studio ha coinvolto 473 famiglie alla loro prima esperienza adottiva, valutate in quattro momenti: prima dell'abbinamento, dopo l'abbinamento, prima della partenza e, infine, a distanza di un anno dall'ingresso del bambino in famiglia. Nella fase preadottiva, agli aspiranti genitori adottivi è stato chiesto di indicare gli attributi ritenuti più rilevanti per il futuro figlio, tra cui genere, età, etnia, Paese di origine e presenza di bisogni speciali. I risultati mostrano che le preferenze più frequentemente espresse riguardano il Paese di provenienza e lo stato di salute del minorenne, seguite dalla possibilità di selezionare l'età. L'analisi longitudinale evidenzia tuttavia una relazione significativa tra il numero e la rigidità dei criteri preadottivi e una minore soddisfazione post-adottiva, accompagnata da maggiori sentimenti di rimpianto. In particolare, la specificazione di etnia, genere e di un'età inferiore ai due anni risulta associata a esiti più critici, mentre l'attenzione allo stato di bisogno del minore di età appare correlata a una maggiore soddisfazione.

Nel complesso, i dati suggeriscono che una forte idealizzazione del figlio adottivo e una scarsa apertura rispetto alle sue caratteristiche possano incidere negativamente sull'esperienza adottiva. Lo studio sottolinea quindi la necessità di un orientamento più strutturato nella fase preadottiva e di un rafforzamento degli interventi di supporto post-adottivo, al fine di favorire l'adattamento familiare, mitigare il rischio di insoddisfazione e sostenere la costruzione dei legami genitoriali nel tempo.



MONOGRAFIA

Ministero dell'Interno. (2025). Presa in carico e accoglienza dei minori stranieri non accompagnati : vademecum operativo. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Soggetto

Minori stranieri non accompagnati - Accoglienza e presa in carico - Italia - Guide operative

Download

<https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/pubblicazioni/presa-carico-e-accoglienza-dei-minori-stranieri-non-accompagnati-vademecum-operativo>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1547386688>

Il Vademecum è stato elaborato dal Ministero dell'interno (Dipartimento per le libertà civili e l'immigrazione), con il supporto dell'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EUAA) e la collaborazione di Dipartimento della pubblica sicurezza, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali (Direzione generale per le politiche migratorie e per l'inserimento sociale e lavorativo dei migranti), il Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei ministri, il Servizio centrale del Sistema di accoglienza e integrazione (SAI), l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), l'Organizzazione internazionale per le migrazioni (OIM) e il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF).

La pubblicazione si inserisce nelle attività di formazione rivolte ai centri di accoglienza per minori stranieri non accompagnati (MSNA) e si propone come strumento operativo a supporto di quanti, a vario titolo, sono impegnati nella presa in carico di questi minori e nell'erogazione dei servizi di prima accoglienza.

Si tratta di una revisione e aggiornamento del precedente Vademecum del 2021, resa necessaria dalle modifiche normative intervenute, in particolare a seguito delle riforme adottate nel corso del 2023. Il documento presenta gli attori chiave dell'accoglienza dei MSNA, le procedure di presa in carico, nonché alcuni approfondimenti specifici relativi all'identificazione, al ruolo del tutore, alla transizione alla maggiore età, alla vulnerabilità psicologica-psichiatrica e al diritto all'istruzione.

È articolato in otto capitoli dedicati a: diritti e tutele dei minorenni stranieri non accompagnati, il sistema di accoglienza, attori e funzioni nell'accoglienza, diagrammi di flusso sul sistema di allocazione dei minorenni stranieri non accompagnati in accoglienza, procedure di presa in carico, procedure e prassi di prima accoglienza, il trasferimento dei minorenni stranieri non accompagnati

in accoglienza Sai (Sistema di accoglienza e integrazione), la Procedura Dublino per i minorenni stranieri non accompagnati richiedenti asilo.

Tre sezioni integrative completano il documento: approfondimenti tematici su identificazione, accertamento dell'età, permessi di soggiorno e ruolo del tutore; informazioni in pillole su fondi e altri argomenti; riferimenti normativi sul tema.

Tra le principali novità di questa edizione si possono sicuramente sottolineare: una nuova sezione sugli attori istituzionali coinvolti e sulle relative funzioni, un ampliamento degli approfondimenti tematici su aspetti chiave come identificazione, permessi di soggiorno, iscrizione anagrafica, accesso ai servizi scolastici e sanitari e infine informazioni in pillole sugli strumenti di supporto, tra cui il Fondo nazionale per l'accoglienza dei MSNA e il Sistema informativo minori (SIM).

Il Vademecum rappresenta un passaggio significativo nel rafforzamento del sistema nazionale di accoglienza, con l'intento di garantire tutele adeguate e percorsi di inclusione efficaci per tutti i minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio italiano.

Attraverso questo nuovo strumento, il Ministero intende rafforzare il coordinamento istituzionale e migliorare la qualità dei percorsi di accoglienza, assicurando che ogni minore straniero non accompagnato riceva un'assistenza tempestiva, personalizzata e conforme agli standard europei e internazionali di tutela dei diritti dell'infanzia.



MONOGRAFIA

Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. (2025). 6. Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva: 2025-2027. Roma: Dipartimento per le politiche della famiglia.

Soggetto

Infanzia e adolescenza - Politiche sociali - Piani d'azione di Italia (Stato)

Download

<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/comunicazione/notizie/adottato-il-6-piano-nazionale-di-azione-e-di-interventi-per-la-tutela-dei-diritti-e-lo-sviluppo-dei-soggetti-in-et%C3%A0-evolutiva-2025-2027/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1547473243>

Il 6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva 2025-2027, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 29 luglio 2025, si configura come strumento di raccordo tra livelli istituzionali e territoriali nella programmazione degli interventi rivolti alle persone di minore età. Costituisce un documento programmatico volto a orientare le politiche italiane per l'infanzia e l'adolescenza e si rivolge a decisori pubblici, professionisti dei servizi educativi, sociali e sanitari, nonché agli attori del terzo settore coinvolti nella promozione dei diritti dei minorenni.

Il Piano nasce all'interno del lavoro partecipato dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e si colloca in una cornice multilivello che intreccia riferimenti normativi nazionali, strategie europee e convenzioni internazionali, in particolare la Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, adottata a New York il 20 novembre 1989 e ratificata in Italia con legge 27 maggio 1991, n. 176. L'impostazione adottata è trasversale e innovativa: si abbandona una visione centrata esclusivamente sul contrasto alle vulnerabilità per proporre un approccio orientato al benessere e allo sviluppo armonioso di tutti i bambini e ragazzi. Il documento si fonda su tre criteri attuativi – praticabilità, sostenibilità e valutabilità – che vincolano le azioni proposte alla concreta realizzabilità con risorse esistenti e alla misurabilità dei risultati nel tempo.

Tale impostazione consente di collegare in modo coerente analisi del contesto, definizione delle priorità e individuazione delle azioni operative.

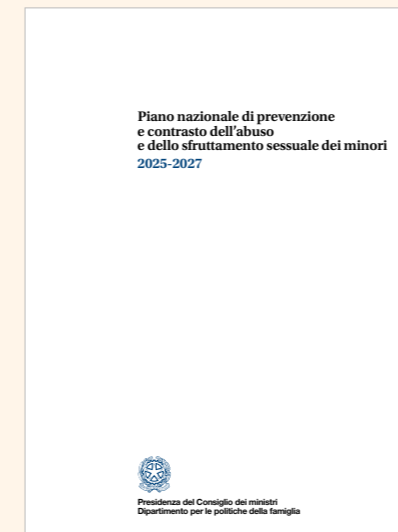
A partire dall'analisi dei profondi mutamenti in atto di tipo demografico, sociale e tecnologico, il Piano individua come priorità il rafforzamento delle competenze genitoriali, l'attenzione alla salute mentale degli adolescenti, la promozione dell'affidamento familiare, l'alfabetizzazione digitale e il potenziamento dei sistemi di raccolta dati.

L'architettura del Piano si sviluppa attorno a tre macroaree strettamente interconnesse: genitorialità, educazione e salute, articolate in sedici azioni. Nella prima area, centrale è il ruolo dei Centri per la famiglia, considerati nodi territoriali di orientamento e supporto lungo tutto il ciclo di crescita, a partire dai "primi mille giorni", con interventi volti ad accompagnare e sostenere le responsabilità genitoriali e a valorizzare la funzione preventiva dell'affido. L'area educativa affronta le sfide della socializzazione, della povertà educativa e dell'uso consapevole delle tecnologie digitali, promuovendo comunità educanti territoriali e azioni di contrasto al bullismo, al cyberbullismo e alla violenza di genere.

L'area della salute pone un accento specifico sulla prevenzione del disagio psichico, sulle dipendenze e sul monitoraggio precoce delle situazioni di maltrattamento, anche attraverso i bilanci di salute pediatrici. In questa prospettiva, il monitoraggio continuo delle condizioni di benessere dei minorenni assume una funzione preventiva e programmatoria.

Trasversalmente, il Piano attribuisce un ruolo strategico alla raccolta sistematica dei dati, ritenuta condizione essenziale per programmare politiche efficaci e monitorabili.

Nel complesso, il documento propone una visione sussidiaria e partecipativa delle politiche per l'infanzia, in cui famiglia, scuola, servizi e comunità territoriali concorrono in modo integrato alla costruzione di contesti favorevoli alla crescita. Ne emerge un modello di intervento non sostitutivo ma accompagnatorio, che mira a ricostruire reti sociali e comunitarie capaci di sostenere lo sviluppo dei minorenni nel rispetto dei loro diritti e del loro superiore interesse, integrando le politiche per l'infanzia con quelle familiari e con gli altri piani nazionali di settore.



MONOGRAFIA

Osservatorio per il contrasto della pedofilia e della pornografia minorile. (2025).

Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori: 2025-2027. Roma: Dipartimento per le politiche della famiglia.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Sfruttamento sessuale e violenza sessuale - Prevenzione e riduzione - Piani d'azione di Italia (Stato)

Download

<https://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/comunicazione/notizie/disponibile-il-piano-nazionale-di-prevenzione-e-contrasto-dell-abuso-e-dello-sfruttamento-sessuale-dei-minori-2025-2027/>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1547474293>

Il *Piano nazionale di prevenzione e contrasto dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori 2025-2027* è lo strumento programmatico fondamentale con cui l'Italia definisce le proprie linee d'azione per il triennio di riferimento contro i fenomeni della pedofilia e della pornografia minorile.

Approvato dall'Osservatorio dedicato presso il Dipartimento per le politiche della famiglia e presentato ufficialmente durante la Conferenza nazionale sull'infanzia e sull'adolescenza di Roma (ottobre 2025), il documento si pone in continuità e stretta sinergia con il 6° *Piano nazionale infanzia e adolescenza*.

Il Piano nasce da un approccio multidisciplinare e partecipativo, coinvolgendo amministrazioni centrali, Forze dell'ordine, esperti del settore e organizzazioni della società civile.

L'obiettivo centrale è la creazione di una "rete di protezione" integrata che superi la frammentazione degli interventi, ponendo al centro la dignità del minore e il suo diritto a una crescita sana e sicura.

Il documento riconosce nella famiglia il primo nucleo di prevenzione, ma sottolinea la responsabilità collettiva dello Stato e delle istituzioni nel monitorare e intervenire tempestivamente.

Il Piano si articola in 11 azioni concrete, misurabili e monitorabili, che possono essere riassunte in quattro pilastri fondamentali.

Il primo riguarda l'emersione precoce e prevenzione: rompere il silenzio che circonda l'abuso, il Piano promuove campagne di sensibilizzazione e percorsi educativi volti a fornire ai minorenni e agli adulti (genitori, insegnanti, educatori) gli strumenti per riconoscere i segnali di disagio e le dinamiche manipolative, sia nel mondo fisico che in quello digitale.

Il secondo pilastro riguarda la protezione e supporto alle vittime: con il potenziamento dei servizi di cura e il supporto psicologico specialistico, si mira a garantire che il percorso

di fuoriuscita dal trauma sia accompagnato da figure competenti e che il sistema giudiziario eviti la vittimizzazione secondaria.

Il terzo pilastro affronta il tema del contrasto e repressione: si prevede il rafforzamento della collaborazione con le Forze dell'ordine per il monitoraggio della rete e il contrasto alla produzione e diffusione di materiale pedopornografico. L'attenzione è rivolta alle nuove tecnologie (IA, *deepfake*, piattaforme di messaggistica criptata) che facilitano l'adescamento online (*grooming*).

Il quarto pilastro riguarda le attività di monitoraggio e raccolta dati: senza una mappatura precisa del fenomeno è impossibile calibrare gli interventi. Si prevede dunque il potenziamento dei flussi informativi per monitorare non solo l'incidenza dei reati, ma anche l'efficacia delle politiche messe in atto. Il complesso delle azioni introdotte a tutti i livelli dal Piano 2025-2027, delinea un vero e proprio modello italiano, il cui valore è ampiamente riconosciuto in Europa e nel mondo. La consapevolezza emerge come parola chiave del Piano: stimolare le competenze delle famiglie, degli adulti di riferimento e degli operatori a diverso titolo coinvolti, rendendoli consapevoli delle situazioni di rischio che l'accesso non controllato alla Rete può comportare per i minorenni; dotare i minorenni stessi, in accordo e con il consenso delle famiglie, dell'adeguata consapevolezza per riconoscere i segnali di pericolo, proteggersi e denunciarli; promuovere lo sviluppo di un'educazione digitale consapevole e responsabile.

La conoscenza e la consapevolezza sono indicate come condizioni indispensabili per prevenire, far emergere e gestire possibili situazioni di abuso e sfruttamento sessuale contro i minorenni, alimentando una cultura del rispetto, della prevenzione e della protezione.



ARTICOLO

Piccinini, Valentina. (2025). I poteri di rappresentanza sostanziale del curatore speciale del minore. *Famiglia e diritto*, a. 32, n. 11, p. 1065-1074.

Soggetto

Curatori speciali del minore - Italia

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1559059166>

L'articolo analizza la figura del curatore speciale del minore di età, soffermandosi in particolare sull'estensione e sui limiti dei suoi poteri di rappresentanza sostanziale, alla luce del quadro normativo interno e delle più recenti evoluzioni giurisprudenziali.

Muovendo dalla funzione di garanzia che il curatore speciale è chiamato a svolgere nei procedimenti in cui sussiste un conflitto di interessi tra il minorenne e i suoi rappresentanti legali, l'autrice esamina la natura dell'incarico e il fondamento giuridico dei poteri attribuiti a tale soggetto.

L'analisi si concentra sulla distinzione tra rappresentanza processuale e rappresentanza sostanziale, evidenziando come, in assenza di una disciplina legislativa organica, la prassi applicativa e l'intervento della giurisprudenza abbiano progressivamente ampliato l'operatività del curatore speciale anche sul piano degli atti sostanziali, necessari per la tutela effettiva dell'interesse del minore di età.

Vengono esaminati i principali orientamenti giurisprudenziali che riconoscono al curatore speciale il potere di compiere atti negoziali, autorizzativi o di gestione, funzionali alla protezione dei diritti fondamentali del minorenne e soggetti al controllo dell'autorità giudiziaria. Particolare attenzione è dedicata al bilanciamento tra esigenze di tutela, principio di legalità e rispetto del ruolo genitoriale, nonché ai rischi di una eccessiva estensione dei poteri del curatore in assenza di puntuali limiti normativi.

L'autrice conclude sottolineando la necessità di un intervento legislativo chiarificatore, volto a definire in modo esplicito l'ambito dei poteri di rappresentanza sostanziale del curatore speciale, al fine di garantire certezza giuridica e una protezione realmente efficace dell'interesse superiore del minorenne.



ARTICOLO

Procaccia, Rossella (a cura di). (2025). Devianza minorile e recidiva. Analisi delle dinamiche di rischio e dei processi protettivi: focus monotematico. *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 27, n. 2, p. 7-98.

Soggetti

1. Minori - Devianza
2. Minori autori di reato - Recidiva

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1545527558>

Il numero di giugno 2025 della rivista *Maltrattamento e abuso all'infanzia* offre un'ampia riflessione sulle forme attuali di vulnerabilità minorile, con l'intento di fornire a professionisti, ricercatori e decisori istituzionali strumenti utili per comprendere le trasformazioni in atto nei sistemi di tutela e integrando prospettive teoriche, dati empirici e considerazioni operative relative ai servizi sociali, sanitari ed educativi coinvolti nella protezione dei minori di età.

La parte centrale approfondisce il tema della recidiva nei minorenni autori di reato, evidenziando come il rischio di reiterazione non possa essere interpretato unicamente come esito di un fallimento istituzionale, ma debba essere compreso alla luce di una pluralità di fattori personali, relazionali e contestuali. Vengono analizzati il ruolo del contesto familiare, il peso delle esperienze traumatiche e la capacità dei giovani di elaborare i propri conflitti interni, elementi che incidono sui percorsi di responsabilizzazione. La pubblicazione richiama inoltre l'attenzione sulla natura peculiare del sistema giuridico minorile, orientato a coniugare dimensione giudiziaria e finalità riabilitative attraverso interventi personalizzati. In questo quadro si colloca anche la presentazione di una ricerca condotta con approccio di criminologia narrativa, basata sull'analisi delle storie di dieci soggetti con infanzia segnata da traumi ed esordio criminale in età minorile. Lo studio mette in luce la complessità dei percorsi individuali e la varietà dei processi che possono condurre alla desistenza.

Nelle riflessioni conclusive si sottolinea come, anche nelle situazioni più difficili, la qualità della relazione educativa e la capacità degli operatori di sostenere e contenere le proiezioni distruttive dei giovani possano favorire l'avvio di un processo di riconoscimento reciproco, aprendo la strada alla rinuncia al reato e alla costruzione di nuove traiettorie di vita.



MONOGRAFIA

Save the Children. (2025). Senza filtri. Voci di adolescenze: atlante dell'infanzia a rischio in Italia 2025. Roma: Save the Children.

Soggetto

Adolescenti - Italia - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/xvi-atlante-dell-infanzia-a-rischio-senza-filtri>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1559142502>

Il volume si rivolge a quanti operano nei contesti educativi, sociali e istituzionali e a chi studia i processi di crescita nelle nuove generazioni. Analizza la condizione adolescenziale contemporanea in Italia attraverso un approccio che unisce dati statistici, testimonianze dirette e contributi di ricerca, con l'obiettivo di offrire una lettura articolata delle trasformazioni sociali, culturali ed emotive che caratterizzano questa fase della vita. L'opera nasce dall'intento di raccontare l'adolescenza evitando rappresentazioni stereotipate e proponendo una prospettiva costruita a partire dall'ascolto delle persone adolescenti, valorizzando ciò che esse raccontano di sé accanto alle interpretazioni del mondo adulto.

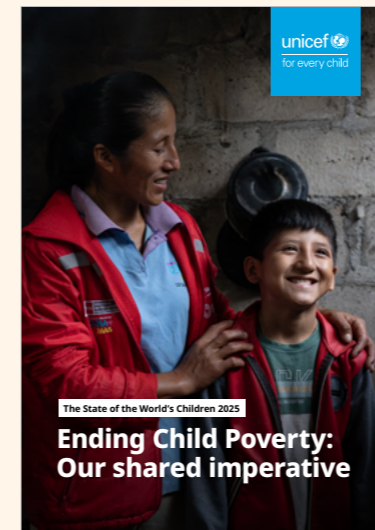
La pubblicazione si sviluppa lungo tre principali ambiti tematici che seguono il percorso di costruzione dell'identità durante l'adolescenza. La prima parte è dedicata alla dimensione individuale e approfondisce i cambiamenti fisici, psicologici ed emotivi che accompagnano questa fase della crescita. Attraverso l'analisi del rapporto con il corpo, della percezione della propria immagine e delle dinamiche relazionali che si sviluppano anche negli ambienti digitali, il testo affronta temi quali il benessere psicologico, i disturbi alimentari, il ritiro sociale, le dipendenze e le forme di autolesionismo. Ampio spazio è riservato all'impatto dell'iperconnessione e alle nuove modalità di socializzazione, mettendo in evidenza sia le difficoltà sia le risorse e le strategie di prevenzione e supporto attivate nei contesti educativi e sociosanitari.

La seconda parte esplora la dimensione relazionale, soffermandosi sul ruolo dei legami affettivi e sociali nella crescita personale: le relazioni familiari, le amicizie e i primi rapporti sentimentali, insieme al contributo della scuola e delle attività sportive nel favorire il confronto e lo sviluppo delle competenze sociali. Il volume affronta inoltre il tema delle disuguaglianze educative e territoriali, la condizione delle persone

adolescenti con background migratorio, i fenomeni del bullismo e del cyberbullismo e le situazioni di marginalità sociale. In questa prospettiva emerge come le opportunità di crescita siano strettamente legate al contesto socioeconomico e alla disponibilità di risorse educative, evidenziando la necessità di ambienti inclusivi e di politiche capaci di sostenere percorsi di sviluppo differenziati.

La terza parte amplia lo sguardo alla dimensione collettiva, analizzando le forme di partecipazione e aggregazione giovanile e il ruolo delle reti territoriali nel favorire inclusione, senso di appartenenza e cittadinanza attiva. Il volume sottolinea come non esista un'unica adolescenza, ma una molteplicità di percorsi e condizioni di crescita.

Le riflessioni conclusive sottolineano come la condizione attuale delle persone adolescenti sia influenzata anche dalle conseguenze sociali ed educative dell'emergenza pandemica, che ha comportato lunghi periodi di isolamento e didattica a distanza in una fase decisiva dello sviluppo relazionale. Da questa consapevolezza emerge la proposta di rafforzare un impegno collettivo orientato a garantire maggiori opportunità educative, culturali e sociali, attraverso un rinnovato patto educativo fondato sull'ascolto e sul dialogo tra generazioni. Il volume auspica una scuola attenta al benessere emotivo e alla formazione relazionale, politiche territoriali capaci di offrire spazi di espressione e partecipazione giovanile e un sistema associativo aperto a forme innovative di impegno civico.



MONOGRAFIA

UNICEF Innocenti-Global Office of Research and Foresight. (2025). *The State of the world's children 2025. Ending child poverty: our shared imperative.* Florence: UNICEF Innocenti.

Soggetto

Bambini e adolescenti - Condizioni sociali e povertà - Rapporti di ricerca

Download

<https://www.unicef.org/reports/state-of-worlds-children/2025>

Catalogo

<https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1559128173>

Il rapporto *The State of the World's Children 2025*, pubblicato dall'UNICEF Innocenti-Global Office of Research and Foresight il 20 novembre 2025 in occasione della Giornata mondiale dell'infanzia, documenta in modo approfondito la portata delle privazioni che colpiscono i bambini a livello globale, rivolgendosi a decisori politici, governi e società civile per promuovere un'azione coordinata verso l'eliminazione della povertà infantile.

L'analisi si basa su dati raccolti in oltre 130 Paesi a reddito basso e medio, esaminando la povertà multidimensionale attraverso sei dimensioni: istruzione, salute, alloggio, nutrizione, servizi igienico-sanitari e acqua.

Il rapporto rivela che più di un bambino su cinque, corrispondente a 417 milioni di minori di età, è gravemente deprivato in almeno due aree vitali, mentre 118 milioni sperimentano tre o più privazioni simultanee, concentrate principalmente nell'Africa subsahariana e nell'Asia meridionale.

I dati sulla povertà monetaria estrema evidenziano che 412 milioni di bambini vivono con meno di tre dollari al giorno, risultando oltre due volte più vulnerabili degli adulti.

La privazione igienico-sanitaria emerge come la più diffusa, con il 65% dei bambini nei Paesi a basso reddito privi di accesso a servizi igienici adeguati.

Sebbene la quota di bambini con gravi privazioni sia diminuita significativamente tra il 2013 e il 2023, i progressi rallentano a causa di conflitti armati, shock climatici, pressioni demografiche e tagli ai finanziamenti che rischiano di lasciare 6 milioni di bambini fuori dalla scuola e di causare 4,5 milioni di morti infantili sotto i cinque anni entro il 2030.

Il rapporto presenta un'analisi su 37 Paesi ad alto reddito, dimostrando che circa 50 milioni di bambini, pari al 23% della popolazione infantile, vivono in povertà monetaria relativa.

Mentre la povertà è diminuita in media del 2,5% tra il 2013 e il 2023, si registrano aumenti superiori al 20% in Francia, Svizzera e Regno Unito, mentre la Slovenia ha ridotto il tasso di oltre un quarto grazie a sussidi familiari e legislazione sul salario minimo.

Il documento integra dati statistici con testimonianze di bambini e giovani, illustrando come le crisi gravino sull'infanzia pur mettendo in luce il grado di resilienza dei minori di età.

Il rapporto conclude affermando che l'eliminazione della povertà infantile è un obiettivo raggiungibile e rappresenta una scelta politica deliberata piuttosto che una condizione inevitabile.

Paesi come Tanzania e Bangladesh hanno dimostrato che interventi governativi mirati possono produrre risultati significativi, riducendo rispettivamente la povertà multidimensionale infantile del 46% e del 32% tra il 2000 e il 2023 attraverso programmi di protezione sociale guidati dallo Stato.

L'UNICEF sottolinea l'urgenza di collocare i diritti dell'infanzia al centro delle politiche e dei bilanci governativi, rafforzando gli investimenti in servizi essenziali e garantendo accesso equo a istruzione, assistenza sanitaria e protezione sociale.

Il rapporto evidenzia anche come l'azione nazionale, sebbene essenziale, necessiti di un impegno globale coordinato per affrontare la crisi del debito, i tagli agli aiuti allo sviluppo e il cambiamento climatico e propone una *roadmap* per smantellare le barriere sistemiche, dare priorità alla protezione sociale universale e costruire un mondo in cui ogni bambino possa sopravvivere e prosperare, ribadendo che gli investimenti nell'infanzia creano le condizioni per un futuro più sano, prospero e pacifico.

LA RASSEGNA DELLE NORME

RASSEGNA TOSCANA
INFANZIA E ADOLESCENZA

La sezione presenta una selezione della normativa di recente emanazione della Regione Toscana in materia di infanzia e adolescenza.

TOSCANA D.G.R. 19 GENNAIO 2026, N. 18

Costituzione gruppo di lavoro "Umanizzazione delle cure e prescrizione sociale" con l'obiettivo di delineare una proposta innovativa e linee di indirizzo, anche sotto forme di sperimentazioni, per configurare un nuovo modello di umanizzazione delle cure sociosanitarie in conformità al nuovo Piano Socio-Sanitario 2024/2026

La Regione Toscana, in attuazione del Piano sanitario e sociale integrato regionale 2024-2026, istituisce, con questa delibera, il gruppo di lavoro regionale "Umanizzazione delle cure e prescrizione sociale" con l'obiettivo di definire un modello innovativo di presa in carico sociosanitaria centrato sulla persona. L'iniziativa si fonda sul paradigma dell'*Human Care*, inteso come approccio olistico che integra competenze cliniche, relazionali, sociali ed etiche, valorizzando empatia, ascolto attivo, personalizzazione dell'assistenza e coinvolgimento della comunità. Il nuovo modello mira a superare una visione esclusivamente biomedica della cura, ponendo al centro i bisogni fisici, emotivi, psicologici e sociali dell'individuo lungo tutto l'arco della vita, con particolare attenzione alla cronicità, alla fragilità e ai processi di invecchiamento in una prospettiva di longevità. Le Case della Comunità (CdC) rappresentano il contesto operativo privilegiato per l'attuazione di percorsi integrati di prevenzione, promozione della salute e presa in carico, attraverso

team multiprofessionali e il coordinamento tra servizi sanitari, sociosanitari e sociali. Elemento qualificante del modello è la prescrizione sociale, quale strumento di collegamento tra sistema sanitario e risorse della comunità, finalizzato a promuovere stili di vita sani, partecipazione sociale, inclusione e autonomia. Il gruppo di lavoro è chiamato a mappare le buone pratiche esistenti, a sperimentare soluzioni innovative e a definire linee di indirizzo regionali basate su evidenze scientifiche e sul coinvolgimento attivo dei cittadini e del terzo settore. L'iniziativa è orientata al miglioramento della qualità della vita, alla riduzione della domanda inappropriata di servizi e alla sostenibilità del sistema sociosanitario regionale.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2026DG000018>

TOSCANA D.G.R. 22 DICEMBRE 2025, N. 1753

Proroga regime transitorio utilizzo di trattamenti cognitivo comportamentali, compresi quelli basati sul metodo ABA, per il trattamento dei disturbi dello spettro autistico di cui alla DGR 575/2024

La presente delibera dispone la proroga del regime transitorio per l'utilizzo di trattamenti cognitivo comportamentali, compresi quelli basati sui principi dell'*Applied Behavior Analysis* (ABA), per il trattamento dei disturbi dello spettro autistico. Il provvedimento si inserisce nel quadro normativo nazionale e regionale, consolidando le più recenti Raccomandazioni dell'Istituto superiore di sanità (ISS) del 30 ottobre 2023, che riconoscono l'efficacia degli interventi ABA in bambini e adolescenti con disturbi dello spettro autistico (ASD). La proroga si rende necessaria in considerazione del mancato completamento, a livello nazionale, dei criteri uniformi di presa in carico da parte del tavolo tecnico istituito con decreto ministeriale del 20 febbraio 2024, nonché dell'esigenza di consentire al gruppo tecnico regionale di completare, entro il 2026, il Piano regionale autismo, tenendo conto della cornice progettuale approvata con D.G.R. n. 115 del 2025. Al fine di garantire la continuità assistenziale e il sostegno alle persone con disturbi dello spettro autistico e

alle loro famiglie, la Giunta regionale proroga fino al 31 dicembre 2026 sia il termine per l'approvazione del piano attuativo sia il periodo transitorio di utilizzo delle terapie cognitive comportamentali. Durante tale periodo è assicurata la prosecuzione delle terapie ABA già in corso, il rinnovo dei trattamenti e l'attivazione di nuove prescrizioni, con un rimborso giornaliero pari a 20 euro e un tetto massimo mensile di 620 euro, secondo modalità procedurali e di controllo definite. Il provvedimento conferma l'impegno della Regione Toscana nella tutela del diritto alla salute e nella continuità delle cure in un settore di elevata rilevanza sociale e sanitaria.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG002137>

TOSCANA D.G.R. 15 DICEMBRE 2025, N. 1722

Adesione alla proposta progettuale “Potenziamento/continuità con le pregresse edizioni-annualità 2025 - CUP D49G25000360001” del Ministero della giustizia – Dipartimento per gli affari di giustizia per la realizzazione di interventi per l’assistenza alle vittime di qualsiasi tipologia di reato, in ottemperanza alle disposizioni della Direttiva 2012/29/UE del Parlamento europeo e del Consiglio”. Approvazione convenzione

Il progetto “Potenziamento e continuità con le pregresse edizioni – Annualità 2025”, promosso dalla Regione Toscana in adesione all’invito del Ministero della giustizia – Dipartimento per gli affari di giustizia, si inserisce nel quadro della Direttiva 2012/29/UE, finalizzata a garantire diritti, assistenza e protezione alle vittime di qualsiasi tipologia di reato. L’iniziativa rappresenta la prosecuzione di un percorso avviato nelle annualità precedenti, volto al consolidamento di una rete territoriale integrata di servizi pubblici dedicati all’accoglienza, all’informazione e al supporto delle persone offese. Il progetto mira a rafforzare il coordinamento tra istituzioni regionali, enti locali, sistema sanitario, amministrazione penitenziaria e terzo settore, promuovendo interventi multidisciplinari capaci di rispondere in modo tempestivo e qualificato ai bisogni delle vittime. Particolare attenzione è rivolta all’accessibilità dei servizi, alla tutela delle persone vulnerabili e allo sviluppo di percorsi di giustizia riparativa, in coerenza con gli obiettivi del Piano sanitario e sociale integrato regionale 2024-2026.

Con una durata di dodici mesi e un finanziamento ministeriale pari a 104.525,16 euro, il progetto prevede il potenziamento delle attività già in essere, garantendo continuità operativa e qualità degli interventi, senza oneri aggiuntivi per il bilancio regionale. L’azione contribuisce al rafforzamento delle politiche di inclusione sociale e alla costruzione di un sistema stabile di presa in carico, orientato alla tutela della dignità, all’*empowerment* delle vittime e alla promozione di una giustizia sempre più vicina ai cittadini.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG002070>

TOSCANA D.G.R. 15 DICEMBRE 2025, N.1708

“Istituzione del Fondo regionale per la non autosufficienza”. Anno 2026: riparto alle zone distretto del Fondo per la non autosufficienza. Indicazioni alle Aziende UU.SS.LL. per l’erogazione delle quote sanitarie per RSA e Centri diurni e delle quote per la disabilità

La delibera in esame disciplina, per l’anno 2026, l’attuazione del Fondo regionale per la non autosufficienza, in coerenza con il quadro normativo sanitario e sociale vigente e con gli strumenti di programmazione regionale. Il provvedimento definisce criteri, modalità di riparto e indirizzi operativi per il finanziamento degli interventi a favore delle persone non autosufficienti e con disabilità, con particolare attenzione all’integrazione sociosanitaria e alla continuità assistenziale. Sono stanziati risorse complessive pari a 388.887.672,00 euro, di cui 60.000.000,00 euro destinati alle prestazioni per il rafforzamento dei servizi domiciliari e del sistema integrato territoriale, 234.050.000,00 euro per le quote sanitarie relative all’inserimento in Residenza sanitaria assistenziale (RSA) e Centri diurni di persone ultrasessantacinquenni non autosufficienti, e 94.837.672,00 euro per gli interventi rivolti alle persone con disabilità sotto i 65 anni. Le risorse sono ripartite tra le Aziende USL Toscana Centro, Nord Ovest e Sud Est sulla base di indicatori demografici e di fabbisogno.

Il provvedimento individua nelle zone-distretto e nelle Società della salute i principali soggetti beneficiari, vincolando l’utilizzo dei fondi al rispetto degli accordi di integrazione sociosanitaria, al funzionamento dei presidi territoriali (PUA e UVM/UVMD) e al soddisfacimento del debito informativo. Sono inoltre stabilite tempistiche stringenti per il trasferimento delle risorse e obblighi di rendicontazione sui risultati e sui costi sostenuti. Nel complesso, la delibera rafforza il modello regionale di presa in carico centrata sulla persona, promuovendo appropriatezza, equità territoriale e sostenibilità del sistema, a tutela delle fasce più fragili della popolazione.

<https://www.regione.toscana.it/documents/d/guest/parte-ii-n-52-del-24-12-2025>

TOSCANA

D.G.R. 15 DICEMBRE 2025, N. 1704

Legge regionale n. 44 del 2025. Servizi di teleconsulto e guardia medica pediatrica. Indicazioni per l'attivazione dei progetti di sperimentazione. Revoca della DGR n.1417 del 29/09/2025

Questa delibera disciplina l'avvio sperimentale dei servizi di teleconsulto pediatrico e di guardia medica pediatrica attiva, in attuazione della legge regionale 4 aprile 2025, n. 44, con l'obiettivo di rafforzare la continuità assistenziale e ridurre gli accessi impropri al Pronto soccorso. Il provvedimento revoca la precedente D.G.R. 28 luglio 2025, n. 1417 e introduce un nuovo modello organizzativo esteso a tutto il territorio regionale. La sperimentazione, della durata iniziale di sei mesi a partire dal 1° gennaio 2026, prevede l'attivazione del teleconsulto pediatrico nei giorni festivi e prefestivi, dalle ore 8:00 alle 24:00, riservato ai medici di continuità assistenziale e realizzato con il supporto dei professionisti della Rete pediatrica regionale tramite l'Infrastruttura regionale di telemedicina. Parallelamente, viene istituita una guardia medica pediatrica attiva in specifiche postazioni delle tre Aziende USL toscane. Il sistema è integrato con il numero europeo armonizzato 116117, consentendo l'attivazione del teleconsulto secondo protocolli clinico-organizzativi

condivisi. L'AOU Meyer, in collaborazione con le Aziende USL, è incaricata della definizione dei progetti sperimentali, delle modalità operative, della formazione del personale e degli indicatori di monitoraggio. La valutazione dell'impatto dei servizi si basa su parametri quali il numero di teleconsulti, accessi alle guardie pediatriche, esiti clinici, riduzione degli accessi al Pronto Soccorso e livello di soddisfazione degli operatori. L'iniziativa è finanziata con uno stanziamento di 219.378 euro per l'annualità 2026 e rappresenta un passo strategico verso un'assistenza pediatrica più appropriata, integrata e prossima ai bisogni delle famiglie.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG001977>

TOSCANA

D.G.R. 15 DICEMBRE 2025, N. 1673

Modifiche alla D.G.R. n. 967 del 15/07/2025 con oggetto "PNRR Approvazione elementi essenziali per l'Avviso pubblico per il finanziamento dell'Assegno formazione GOL"

Il provvedimento introduce modifiche sostanziali all'Avviso pubblico relativo all'Assegno formazione GOL, nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR Missione 5, Componente 1). L'intervento mira a garantire la continuità delle politiche attive del lavoro e il conseguimento dei target formativi assegnati alla Regione entro il 31 dicembre 2025, prevedendo ulteriori finestre temporali per la presentazione delle domande (31 dicembre 2025, 31 gennaio e 28 febbraio 2026), limitatamente ai percorsi di aggiornamento e *upskilling*, con conclusione delle attività formative entro il 30 giugno 2026. La delibera dispone, inoltre, l'ampliamento della platea dei beneficiari, includendo i percettori della nuova Cassa straordinaria in deroga ex art. 7 decreto legge 26 giugno 2025 n. 92, e autorizza l'utilizzo di una quota pari a 12 milioni di euro nell'ambito delle risorse già stanziato, senza nuovi oneri per il bilancio regionale. Complessivamente, l'Avviso GOL dispone di finanziamenti pari a oltre 72 milioni di euro, prevalentemente a valere su risorse PNRR, gestite tramite

ARTI quale soggetto delegato ai pagamenti. Le modifiche si inseriscono in una strategia di *overbooking* tecnico autorizzata dal Ministero del lavoro, finalizzata a compensare eventuali decadenze dal conteggio dei target e a rafforzare l'impatto occupazionale della misura, assicurando al contempo flessibilità operativa e coerenza con gli obiettivi nazionali di formazione e rafforzamento delle competenze, in particolare, quelle digitali.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG002049>

TOSCANA D.G.R. 1° DICEMBRE 2025, N. 1573

Fondo nazionale per le politiche giovanili - Intesa n. 127/CU del 17/10/2024 Conferenza unificata (D.G.R. 19/2025). Progetto "Giovanisì. Spazi di crescita" (prima annualità). Approvazione schema di accordo tra Regione Toscana e CESVOT per la realizzazione dell'intervento Bando "Siete Presente"

Il "progetto Giovanisì. Spazi di crescita", si inserisce nel quadro delle politiche regionali per la promozione della cittadinanza attiva e del protagonismo giovanile, finanziate attraverso il Fondo nazionale per le politiche giovanili 2024-2026. Nell'ambito della prima annualità del Piano triennale approvato dalla Regione Toscana, l'intervento "Siete Presente" mira a rafforzare il dialogo tra giovani e mondo dell'associazionismo, sostenendo iniziative ideate e realizzate dagli enti del terzo settore. Attraverso un apposito bando pubblico, viene incentivata la coprogettazione territoriale con l'obiettivo di favorire la partecipazione attiva delle nuove generazioni, sviluppare competenze civiche e sociali e promuovere percorsi di inclusione, formazione e volontariato. Il Centro servizi volontariato per la Toscana (CESVOT), quale soggetto attuatore, coordina le attività di animazione territoriale, accompagnamento progettuale e gestione delle risorse, valorizzando il ruolo dei giovani come agenti di cambiamento nelle comunità locali.

Con uno stanziamento complessivo di 300.000 euro, l'iniziativa intende generare impatto sociale diffuso, rafforzare la rete tra istituzioni e terzo settore e contribuire alla crescita di una cultura della solidarietà e della partecipazione democratica. Il progetto si configura come strumento strategico per sostenere l'autonomia giovanile, promuovere l'impegno civico e consolidare un sistema integrato di politiche giovanili orientato allo sviluppo sostenibile dei territori.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG001951>

TOSCANA D.G.R. 1° DICEMBRE 2025, N. 1629

Disposizioni per il ricovero in emergenza-urgenza psichiatrica di minori di età con disturbi psichiatrici e del comportamento alimentare – anno 2025

La delibera in esame definisce le disposizioni operative e finanziarie per il ricovero in emergenza-urgenza psichiatrica dei minorenni affetti da disturbi psichiatrici e del comportamento alimentare per l'anno 2025. L'atto si inserisce nel quadro normativo nazionale e regionale in materia di salute mentale dell'infanzia e dell'adolescenza e conferma il modello organizzativo già sperimentato negli anni precedenti, individuando l'Azienda ospedaliera universitaria (AOU) Meyer quale struttura di coordinamento del percorso emergenziale e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (IRCCS) Stella Maris quale partner clinico.

Il provvedimento ribadisce i requisiti assistenziali dei ricoveri, che prevedono protocolli operativi condivisi, équipe multiprofessionali integrate con il Pronto soccorso e i servizi territoriali Unità funzionale salute mentale infanzia e adolescenza (UFSMIA), spazi dedicati e una dotazione complessiva di otto posti letto (tre presso

AOU Meyer e cinque presso IRCCS Stella Maris). Viene autorizzato un finanziamento aggiuntivo complessivo pari a 902.000 euro, destinato a coprire fino a 200 ricoveri annui (80 presso AOU Meyer e 120 presso IRCCS Stella Maris), con un contributo di 4.510 euro per ciascun ricovero. Le risorse vengono assegnate interamente all'AOU Meyer, che provvederà alla ripartizione verso l'IRCCS Stella Maris sulla base delle attività effettivamente svolte e rendicontate. È inoltre previsto l'obbligo di una relazione finale sull'attività annuale e il mandato ai settori regionali competenti per l'elaborazione di una proposta di riorganizzazione della rete clinica e dei percorsi post-acuzie, al fine di rafforzare l'appropriatezza degli interventi e la continuità assistenziale. L'atto mira a garantire una risposta strutturata, tempestiva e integrata ai bisogni emergenti di salute mentale dei minorenni sul territorio regionale.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/>

detailsAttoGiunta/2025DG001963

TOSCANA D.G.R. 27 OTTOBRE 2025, N. 1565

Delibera della Giunta Regionale n. 372 del 6 aprile 2022. Rimodulazione progetto "Toscana: Regione accessibile a tutti" – Intervento appendice

Il progetto "Design e comunicazione dei servizi turistici inclusivi" nasce come intervento appendice del programma regionale "Toscana: Regione accessibile a tutti", finanziato dal Fondo per l'inclusione delle persone con disabilità. L'iniziativa si inserisce nel quadro delle politiche regionali per l'accessibilità e l'inclusione, con l'obiettivo di rafforzare un modello di turismo capace di rispondere ai bisogni delle persone con disabilità e dei loro familiari, valorizzando al contempo la competitività del sistema turistico toscano. A seguito delle economie residue del progetto originario, la Regione Toscana ha elaborato una proposta di estensione coerente con gli obiettivi iniziali, focalizzata sul miglioramento della progettazione dei servizi turistici e sulla qualità della comunicazione accessibile. L'intervento prevede il potenziamento delle attività formative rivolte agli operatori del territorio, attraverso webinar e sessioni in presenza dedicati ai principi del *Design for All*, alla progettazione inclusiva e alla comunicazione digitale accessibile, con

particolare riferimento al portale regionale di promozione turistica e ai servizi informativi collegati. Il progetto mira a consolidare competenze professionali specifiche, favorire la produzione di offerte turistiche realmente fruibili e promuovere una cultura dell'accessibilità come leva strategica di sviluppo. L'iniziativa contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del Documento di economia e finanza regionale (DEFER) 2025 in materia di turismo e commercio, rafforzando un approccio sistemico all'inclusione e sostenendo la diffusione di buone pratiche per un turismo più equo, sostenibile e aperto a tutti.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG001886>

TOSCANA D.G.R. 20 OTTOBRE 2025, N. 1537

Fondi Famiglia 2025 "Promozione del modello di intervento integrato nell'area infanzia, adolescenza e famiglie – Indirizzi per l'utilizzo delle risorse del Fondo per le politiche della famiglia di cui al D.M del 27 giugno 2025"

La Regione Toscana, nell'ambito dei Fondi famiglia 2025, promuove il rafforzamento di un modello integrato di intervento rivolto a infanzia, adolescenza e famiglie, in coerenza con i livelli essenziali di assistenza (LEA) e con la programmazione sociosanitaria regionale. Attraverso le risorse del Fondo per le politiche della famiglia, pari a 2.099.200 euro, integrate da un cofinanziamento regionale del 20%, viene sostenuto il potenziamento dei Centri per le famiglie quali poli territoriali di riferimento, in stretta connessione con le Case della Comunità e con i servizi sociali, sanitari e socioeducativi. L'intervento mira a consolidare il sistema regionale di promozione, prevenzione e protezione dell'infanzia e dell'adolescenza, favorendo modelli personalizzati di presa in carico e accompagnamento dei nuclei familiari, con particolare attenzione alle situazioni di vulnerabilità. Le azioni previste includono attività di ascolto, orientamento, sostegno alla genitorialità, supporto ai minorenni, alfabetizzazione digitale e mediatica, prevenzione delle dipendenze,

valorizzazione dell'invecchiamento attivo e tutela rispetto ai rischi online. È prevista l'erogazione di servizi qualificati in almeno il 40% dei Centri per le famiglie presenti sul territorio regionale, anche attraverso percorsi di coprogettazione con gli enti del terzo settore. Il programma si inserisce in una visione unitaria di integrazione sociale e sociosanitaria, rafforzando le reti territoriali e promuovendo l'accesso equo ai servizi, con l'obiettivo di migliorare il benessere delle famiglie e garantire risposte efficaci ai bisogni emergenti.

<https://www.regione.toscana.it/ricerca-atti#/searchAttiGiunta/detailsAttoGiunta/2025DG001857>

